



Il mercato del lavoro in provincia di Piacenza

Anno 2018

Rapporto annuale



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli*

Giuseppe Abella ha curato l'estrazione dei dati e la produzione delle serie storiche annuali.

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli* hanno ideato lo schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e prodotto le serie storiche destagionalizzate trimestrali dei dati SILER.

Massimo Gavelli e *Giuseppe Abella* hanno elaborato i dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 7 maggio 2019.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

	p.
Indice delle tavole	4
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	14
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	17
2.1.3. Analisi per professione	22
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	25
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	33
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	33
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego	38
Nota metodologica sulle fonti informative	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per trimestre (dati trimestrali destagionalizzati)	12
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	15
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	15
Tavola 6. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	18
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	21
Tavola 9. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	26
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	26
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	28
Tavola 13. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	30
Tavola 14. Giovani (15-29 anni): attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	31
Tavola 15. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	32
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	34
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali destagionalizzati)	34
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	35
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Tavola 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica	39
Tavola 21. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso)	40

Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati trimestrali destagionalizzati)	13
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	16
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	17
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	19
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	22
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	24
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	27
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	27
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	29
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	40

Quadro d'insieme

L'andamento del mercato del lavoro in provincia di Piacenza nel 2018 è concorde con il contesto regionale di crescita occupazionale che procede ormai dall'inizio del 2015 senza soluzione di continuità e, sulla base delle informazioni congiunturali più aggiornate,¹ senza significative decelerazioni o discontinuità nel trend. Da una lettura integrata delle fonti di informazione disponibili per il mercato del lavoro regionale,² occorre infatti rilevare, da un punto di vista quantitativo, il mantenimento, anche nel 2018, di un significativo ritmo di crescita delle posizioni di lavoro dipendente nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna, cresciute su base annua di 26.956 unità, secondo i dati delle Comunicazioni obbligatorie SILER; questa importante crescita del lavoro dipendente trova riscontro nelle stime della Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT relative agli occupati dipendenti che, in ambito regionale, passerebbero da un livello medio annuo pari a 1 milione 526 mila unità nel 2017 a 1 milione 562 mila unità nel 2018, ossia 36 mila dipendenti in più. Se si considera però l'intero quadriennio di ripresa 2015-2018, la creazione del lavoro dipendente in Emilia-Romagna si misura in 142.421 posizioni di lavoro dipendente in più nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti e di 123 mila cittadini residenti occupati alle dipendenze in più. La crescita del lavoro dipendente in provincia di Piacenza nel 2018, seppure in decelerazione, ha comunque assicurato continuità al positivo trend in atto dal 2015, e si è qualificata, come nel resto della regione, in virtù di un nuovo incremento della componente a carattere permanente dell'occupazione – consentito da una sostanziale tenuta della domanda di lavoro e favorito da nuovi incentivi per le assunzioni dei giovani: la crescita delle posizioni lavorative dipendenti, nel 2018, in Emilia-Romagna, si presenta infatti come la sintesi di un incremento delle posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato pari a 25.887 unità e di un incremento di quelle a tempo determinato e nel lavoro somministrato pari a sole 1.069 unità. Una situazione simile si è osservata in provincia di Piacenza dove, nel 2018, le posizioni lavorative dipendenti sono cresciute di 1.560 unità, risultato, in questo caso, di 1.364 unità in più a tempo indeterminato e in apprendistato e di 196 unità in più a tempo determinato e nel lavoro somministrato (vedi Tavola 2). Tale crescita locale della base occupazionale trova una corrispondenza nelle stime relative al complesso degli occupati che, a livello provinciale, passerebbero da 127 mila unità nel 2017 a 128 mila nel 2018 (vedi Tavola 1), fermo restando che l'elevato errore campionario delle stime a livello provinciale³ deve far prendere con beneficio di inventario tali variazioni anno su anno, privilegiando invece un'analisi sull'intera serie storica. Anche in provincia di Piacenza, la più recente crescita occupazionale ha consentito ulteriori progressi nella riduzione della disoccupazione (Tavola 1, Figura 3, Figura 4 e Figura 5): il numero delle persone in cerca di occupazione, nel 2018, è stimato intorno alle 8 mila unità presentandosi marginalmente in calo, mentre si è registrata una riduzione del tasso di disoccupazione dal 6,1% al 5,6%. A livello regionale, nel medesimo periodo, i disoccupati sono in calo da 138 mila a 125 mila unità e il tasso di disoccupazione dal 6,5% al 5,9%. La maggiore stabilità media dei posti di lavoro creati nel 2018 ha senz'altro contribuito alla diminuzione del tasso di disoccupazione per i giovani di 15-29 anni, passato in provincia di Piacenza dal 14,0% nel 2017 al 12,7% nel 2018. Il positivo andamento congiunturale ha fatto scendere, nel 2018, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni ai livelli più bassi registrati dal 2009, tanto in provincia di Piacenza che nella regione presa nel suo complesso, ossia, secondo i dati INPS, rispettivamente a 693.226 e a 14.361.070 ore autorizzate (Tavola 20 e Figura 20), in forte decremento rispetto al 2017 (rispettivamente -67,5% e -46,9%).

¹ Si veda il seguente rapporto: Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna. *Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente – Emilia-Romagna – IV trimestre 2018 – Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e variazioni delle posizioni lavorative*. 12 aprile 2019.

² Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

³ Per quanto riguarda la provincia di Piacenza, con riferimento all'anno 2018, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 128 ± 4 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 8 ± 1 mila unità.

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi nei successivi capitoli del rapporto (Tavola 1 e successive Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT con quelle «di flusso» di fonte SILER, richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, di unità statistiche, di metodo di rilevazione e di riferimenti temporali – nonché l'elevato errore campionario delle stime.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2018	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	73	55	128
Persone in cerca di occupazione	4	4	8
Forze di lavoro	77	59	136
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,5	60,7	69,1
Tasso di disoccupazione (b)	4,7	6,7	5,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 19,4	(d) 18,1	18,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 12,1	(d) 13,6	12,7
Tasso di attività (c)	81,5	65,1	73,4
2017	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	71	56	127
Persone in cerca di occupazione	4	4	8
Forze di lavoro	75	60	135
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,8	61,8	69,4
Tasso di disoccupazione (b)	5,4	7,1	6,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 19,0	(d) 20,8	19,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 11,5	(d) 17,3	14,0
Tasso di attività (c)	81,3	66,6	74,0
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	72	52	124
Persone in cerca di occupazione	1	1	2
Forze di lavoro	73	53	126
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,8	58,4	68,2
Tasso di disoccupazione (b)	1,9	1,9	1,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) 13,4	(d) 3,7	9,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) 8,5	(d) 2,8	5,9
Tasso di attività (c)	79,3	59,5	69,5

- (a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età
 (b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro
 (c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età
 (d) dati scarsamente significativi

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)

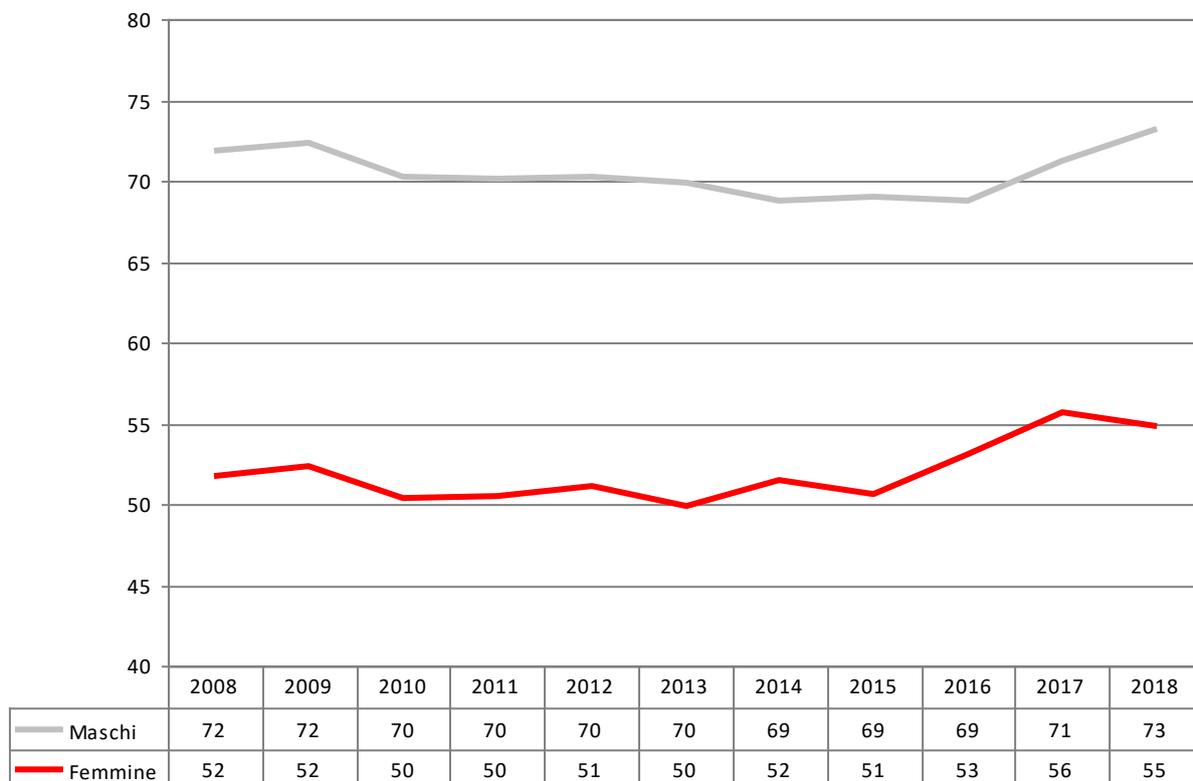


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)

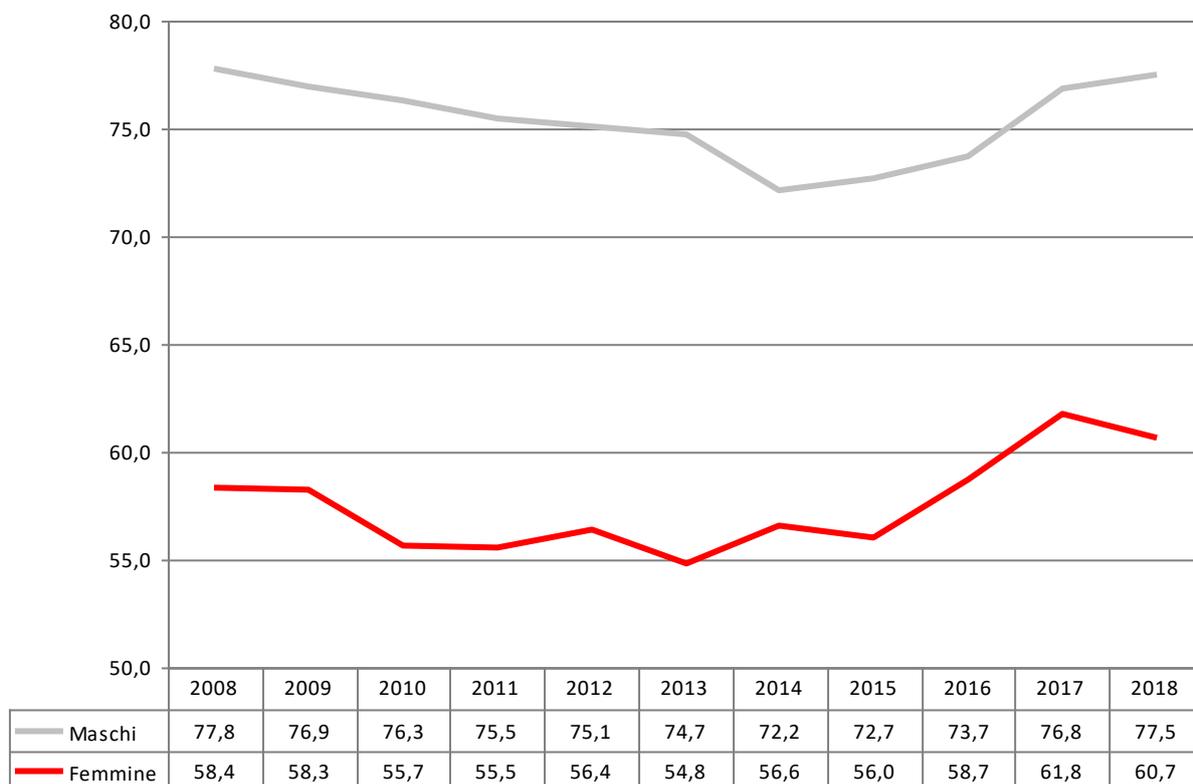


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)

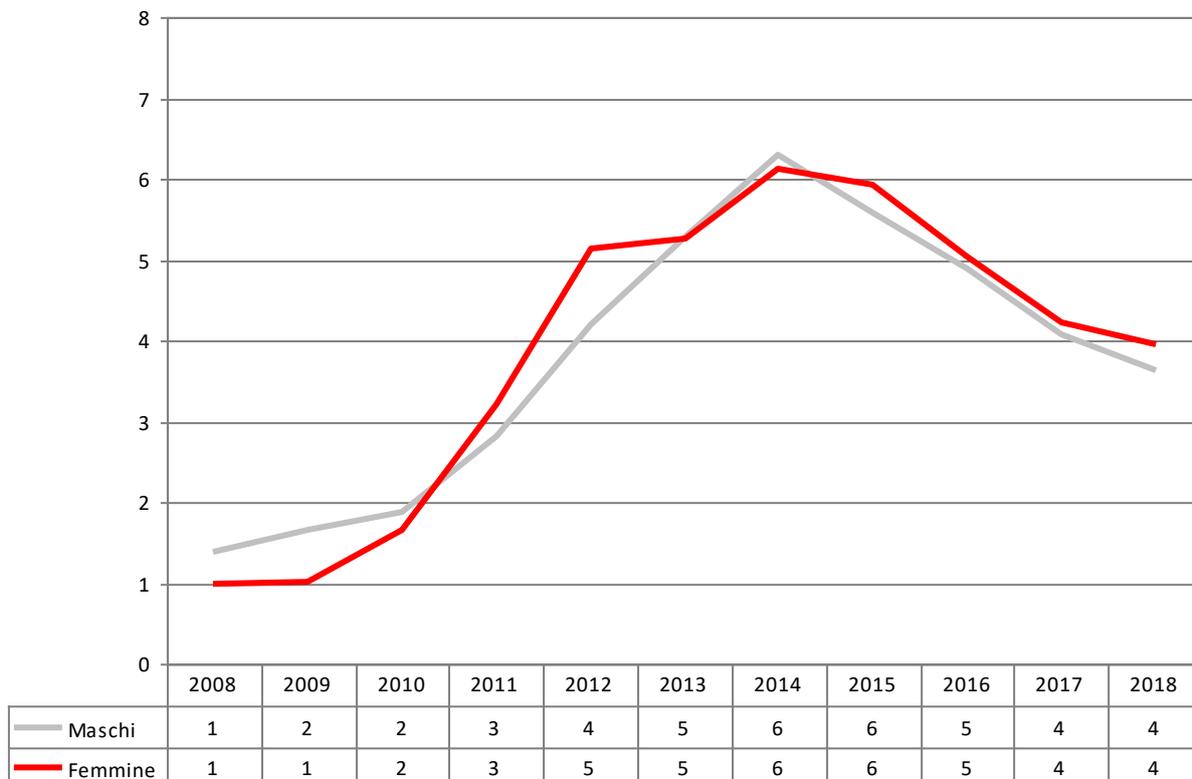


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2018, percentuali

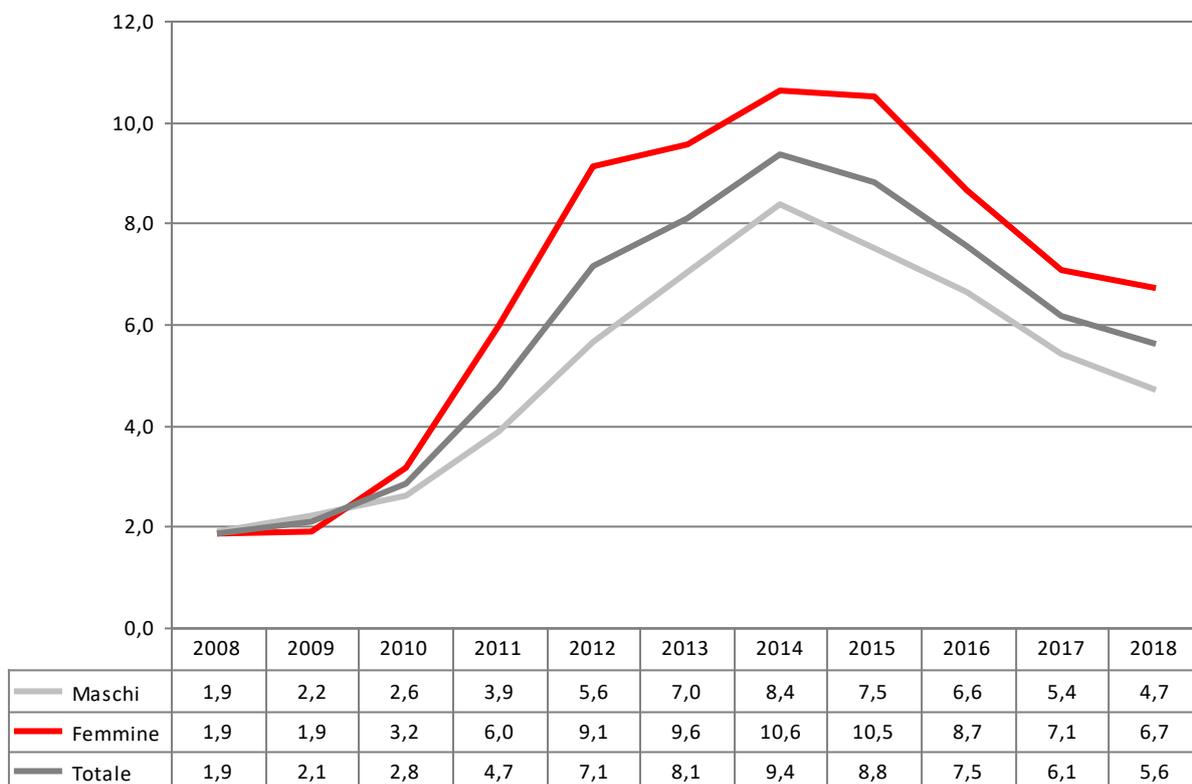


FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2018, percentuali

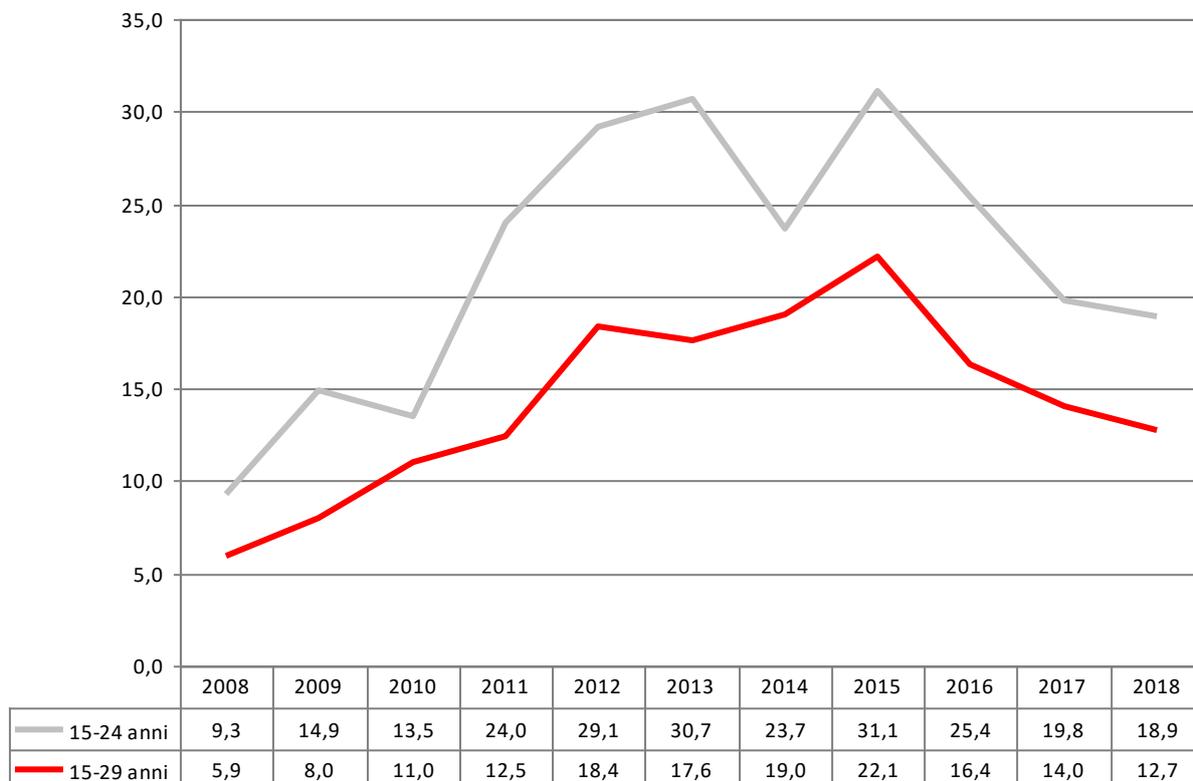
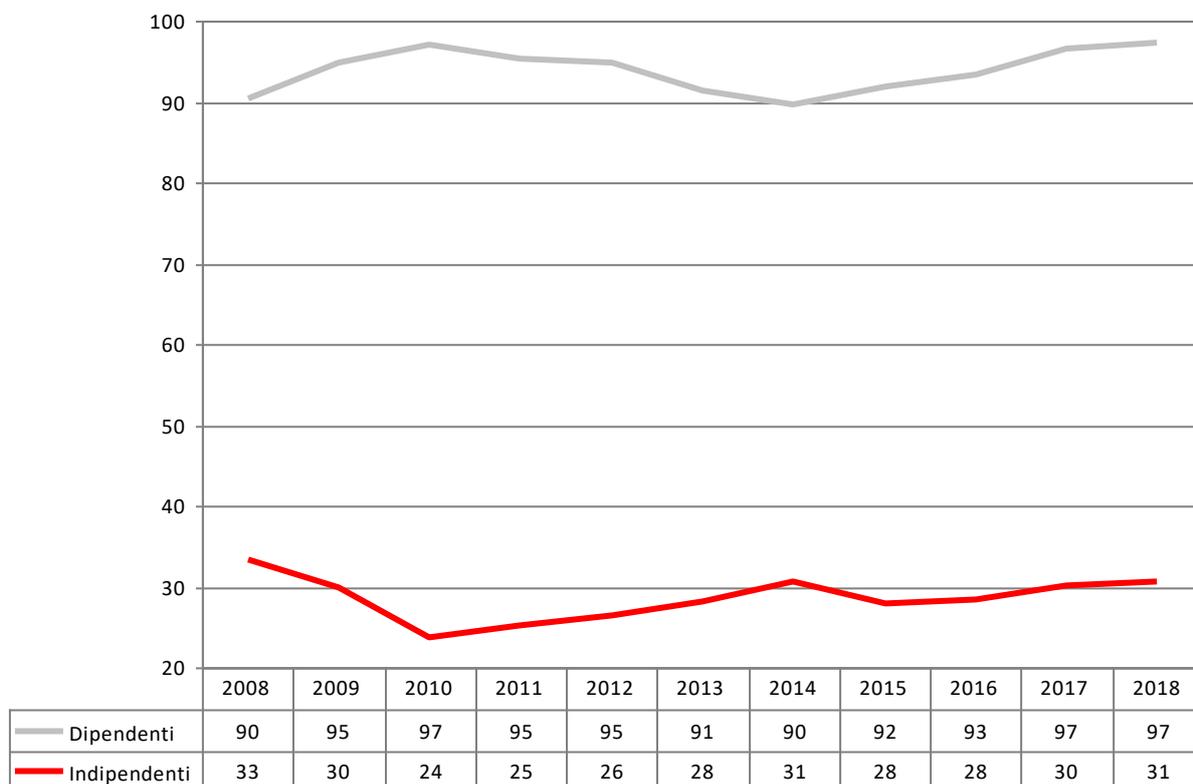


FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Ciò premesso, analizzando il quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2018 in provincia di Piacenza (Tavola 2), si è di fronte, specie se raffrontato al dato di consistenza delle forze di lavoro, ad un imponente volume di movimentazione ove è tornato dominante il ruolo del lavoro dipendente a tempo indeterminato: infatti, la crescita dei rapporti di lavoro dipendente nel 2018, pari a 1.560 unità, ha fatto leva innanzitutto sui contratti a tempo indeterminato (per 812 unità) e sull'apprendistato (552 unità), mentre il contributo del lavoro a tempo determinato e in somministrazione, molto rilevante nel precedente biennio 2016-2017, ha registrato un notevole ridimensionamento (rispettivamente 201 posizioni in più e 5 in meno su base annua). Il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 193 unità, il cui effettivo contributo, benché difficilmente valutabile, non va trascurato pur essendo anch'esso inferiore a quello registrato nel 2017. In questo contesto i flussi di lavoro parasubordinato si confermano del tutto marginali ai fini della *job creation* nel mercato del lavoro piacentino (21 posizioni parasubordinate in meno).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anno 2018, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2018	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	54.910	-	53.350	1.560
Tempo indeterminato	6.880	4.068	10.136	812
Apprendistato	1.980	-382	1.046	552
Tempo determinato	32.709	-3.545	28.963	201
Lavoro somministrato (c)	13.341	-141	13.205	-5
Lavoro intermittente	4.615	-	4.422	193
Lavoro parasubordinato	861	-	882	-21

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1. Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche trimestrali di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁴

Se si considerano le serie storiche 2008-2018 dei flussi di lavoro dipendente (Tavola 3 e Figura 7), si evince come il trend del lavoro dipendente sia tornato positivo, in modo significativo,⁵ solo nell'ultimo quadriennio 2015-2018, chiudendo un periodo di crisi caratterizzato, anche in provincia di Piacenza, in una duplice fase recessiva, rilevabile graficamente sulle serie trimestrali destagionalizzate. Com'è noto, la variazione delle posizioni lavorative dipendenti, data dal saldo attivazioni-cessazioni, è tornata ad essere significativamente positiva solo nel 2015, per 2.852 unità, a cui si sono aggiunte ulteriori 3.679 unità nel 2016, 2.713 nel 2017 ed, infine, 1.560 nel 2018, oggetto del presente rapporto. Il quadriennio di ripresa 2015-2018 ha pertanto fatto totalizzare un incremento complessivo di 10.804 posizioni lavorative dipendenti, grazie ad una grande riattivazione dei flussi della domanda di lavoro che, nel periodo considerato, ha conosciuto differenti fasi: se nel 2015 i flussi delle attivazioni erano cresciuti del 9,8% rispetto al 2014, in risposta al positivo shock esogeno impresso sul lavoro a tempo indeterminato dal *Jobs Act* e dalla decontribuzione, nel 2017 si è assistito ad una ancor più forte variazione percentuale delle assunzioni rispetto al 2016 (14,1%), imperniata però questa volta su una generalizzata propensione al ricorso al lavoro a termine, in tutte o quasi le tipologie in cui esso trova articolazione; nel 2018 il livello delle assunzioni è cresciuto del 5,9% rispetto al 2017, anche sulla scorta dei nuovi incentivi previsti per le assunzioni giovanili, di cui si parlerà più avanti.

Se si considera l'andamento del mercato del lavoro dipendente nel quarto trimestre 2018, si ha che, pur a fronte di contenute variazioni congiunturali delle attivazioni dei rapporti di lavoro (0,4%) e delle cessazioni (-0,6%),⁶ si è registrato comunque un incremento delle posizioni lavorative pari a 503 unità, misurato dal saldo destagionalizzato assunzioni-cessazioni (vedi Tavola 3 e Figura 7).⁷ L'area del lavoro dipendente si presenta pertanto localmente ancora in crescita, anche considerando gli ultimi mesi del 2018.

⁴ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁵ In realtà, in provincia di Piacenza, le attivazioni dei rapporti di lavoro risultavano di poco superiori alle cessazioni (di 113 unità) già nel 2014.

⁶ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: essa può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

⁷ Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI PIACENZA.**

I trim. 2015-IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
		Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)		
2015	I trim.	11.218	8.617	2.601	11.292	11.097	195
	II trim.	10.357	9.579	778	10.710	10.253	457
	III trim.	12.183	10.691	1.492	10.556	10.254	302
	IV trim.	10.235	12.254	-2.019	11.435	9.537	1.898
Totale 2015		43.993	41.141	2.852	43.993	41.141	2.852
2016	I trim.	9.473	6.391	3.082	10.054	8.987	1.067
	II trim.	10.296	9.261	1.035	10.642	10.103	539
	III trim.	13.566	11.237	2.329	11.437	10.880	557
	IV trim.	12.117	14.884	-2.767	13.319	11.803	1.516
Totale 2016		45.452	41.773	3.679	45.452	41.773	3.679
2017	I trim.	11.658	8.785	2.873	12.369	11.848	521
	II trim.	13.019	11.082	1.937	13.047	12.034	1.012
	III trim.	15.627	13.310	2.317	13.283	12.448	835
	IV trim.	11.543	15.957	-4.414	13.148	12.804	345
Totale 2017		51.847	49.134	2.713	51.847	49.134	2.713
2018	I trim.	13.029	10.512	2.517	13.823	13.505	318
	II trim.	13.786	12.555	1.231	13.778	13.406	371
	III trim.	15.729	14.068	1.661	13.630	13.262	368
	IV trim.	12.366	16.215	-3.849	13.679	13.176	503
Totale 2018		54.910	53.350	1.560	54.910	53.350	1.560
		Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)		
2015	I trim.	7,6	12,2		12,3	5,3	
	II trim.	7,7	6,2		-5,2	-7,6	
	III trim.	7,9	9,6		-1,4	0,0	
	IV trim.	17,2	-9,3		8,3	-7,0	
Totale 2015		9,8	3,0				
2016	I trim.	-15,6	-25,8		-12,1	-5,8	
	II trim.	-0,6	-3,3		5,9	12,4	
	III trim.	11,4	5,1		7,5	7,7	
	IV trim.	18,4	21,5		16,5	8,5	
Totale 2016		3,3	1,5				
2017	I trim.	23,1	37,5		-7,1	0,4	
	II trim.	26,4	19,7		5,5	1,6	
	III trim.	15,2	18,4		1,8	3,4	
	IV trim.	-4,7	7,2		-1,0	2,9	
Totale 2017		14,1	17,6				
2018	I trim.	11,8	19,7		5,1	5,5	
	II trim.	5,9	13,3		-0,3	-0,7	
	III trim.	0,7	5,7		-1,1	-1,1	
	IV trim.	7,1	1,6		0,4	-0,6	
Totale 2018		5,9	8,6				

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

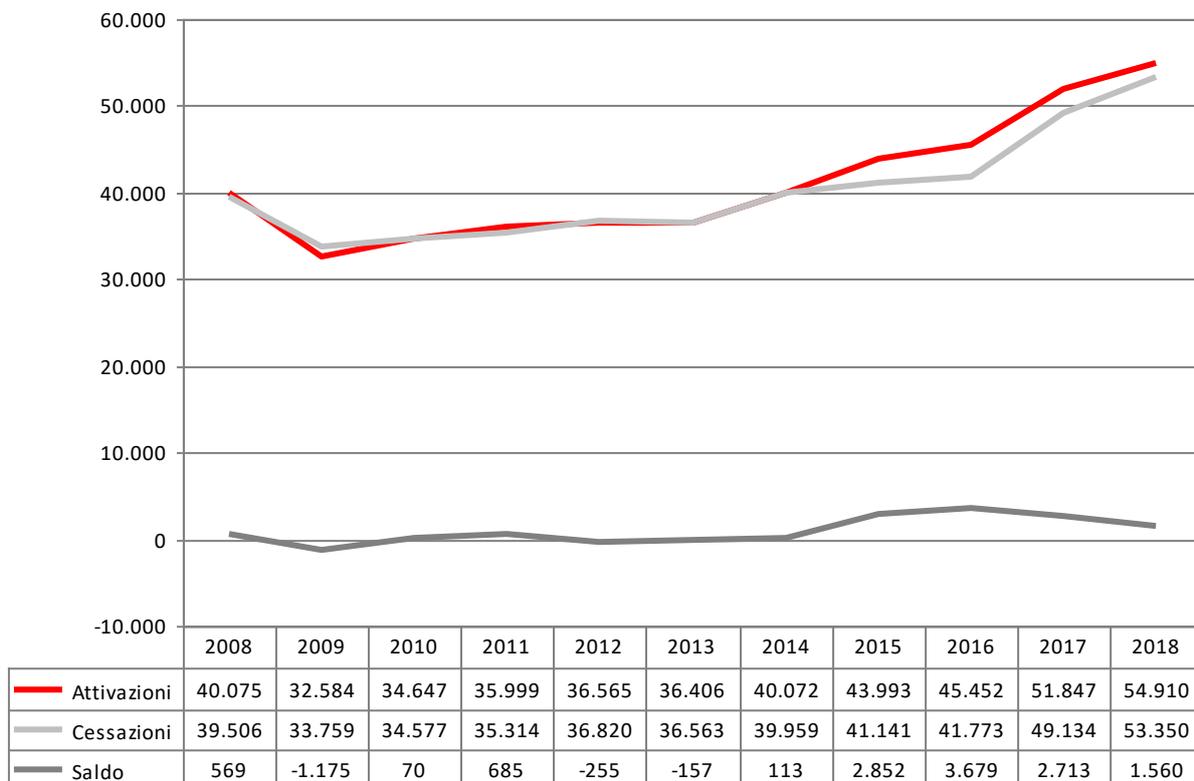
(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

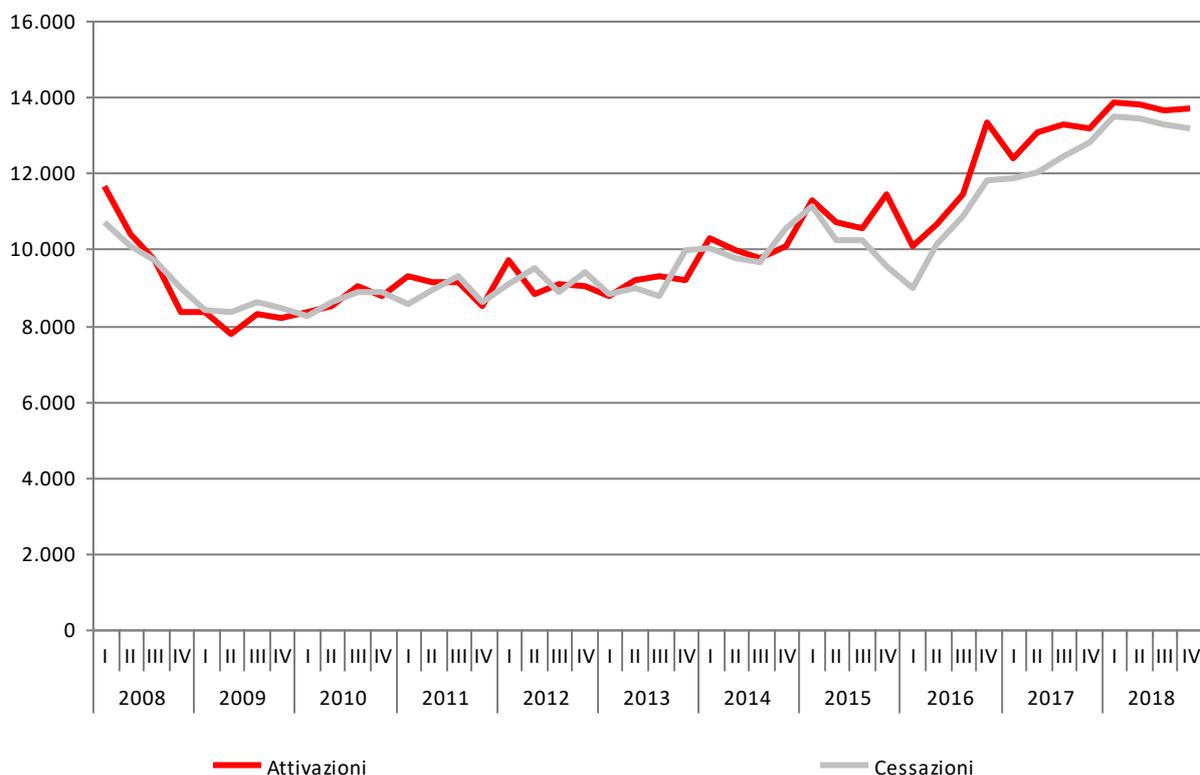
(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2018, valori assoluti



ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI PIACENZA. I trim. 2008-IV trim. 2018, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1. Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti⁸ (Figura 8) mette chiaramente in risalto, anche per la provincia di Piacenza, il contributo di tali macrosettori al ciclo di ripresa del quadriennio 2015-2018.

In generale, il ciclo di ripresa 2015-2018 ha visto il protagonismo dell'occupazione dipendente nel terziario e segnatamente nelle altre attività dei servizi, voce sotto la quale ricadono strategici servizi alle imprese che notoriamente, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, un processo di evoluzione della struttura produttiva di lungo periodo, che non si è affatto arrestato durante la crisi e che mostra un trend regolare sulle serie storiche 2008-2018, e che incorpora verosimilmente l'effetto di vari processi, quali lo stimolo al *downsizing* e al recupero di margini di produttività nelle attività industriali indotto dalla crescente competizione internazionale, l'introduzione di servizi innovativi e la conseguente riorganizzazione, specializzazione ed esternalizzazione di funzioni aziendali tipicamente nella logistica, settore che ha conosciuto uno straordinario sviluppo nell'economia piacentina (Tavola 4 e Figura 9): sebbene nettamente inferiore a quella rilevata nel 2017 (ben 2.070 unità), la crescita delle posizioni lavorative dipendenti nelle altre attività dei servizi (719 unità) si è confermata come la voce localmente più determinante per la dinamica del lavoro dipendente nel corso del 2018. Decisamente più modesto il contributo delle tradizionali attività terziarie del settore commercio, alberghi e ristoranti: solo 88 posizioni in più nel 2018, contro le 353 create l'anno precedente.

Nel 2018, in provincia di Piacenza, la ripresa si è dimostrata invece più incisiva nell'industria in senso stretto, dove la creazione netta di posizioni di lavoro dipendente ha registrato una accelerazione rispetto al 2017 (617 unità in più contro 272). Va annotato che tale ulteriore crescita del lavoro dipendente, in particolare per le attività manifatturiere, ha potuto esprimersi nel 2018 grazie anche a nuove forme di incentivazione alle assunzioni dei giovani, spingendo le imprese, come si vedrà più avanti, a far leva più sul lavoro a tempo indeterminato e sull'apprendistato, diversamente da ciò che era avvenuto nel biennio 2016-2017, dove era prevalsa la componente temporanea della domanda di lavoro, di modo che il recente reclutamento del personale manifatturiero pare far ricorso a tipologie contrattuali mediamente più stabili.

In questo panorama fanno eccezione il settore agricolo, che si conferma fisiologicamente privo di trend dal punto di vista della crescita dell'occupazione dipendente, e quello delle costruzioni, che ha conosciuto, a partire dalla seconda fase recessiva avviata nel 2011, un generalizzato ridimensionamento dei livelli di attività, con una pesante contrazione delle posizioni lavorative dipendenti che si è arrestata solo alla fine del 2015. Sebbene lo scoppio della «bolla immobiliare» non abbia risparmiato Piacenza, nell'ultimo triennio sono state tuttavia recuperate 300 delle 1.794 posizioni lavorative dipendenti perse fra il 2008 ed il 2015, mentre nell'industria in senso stretto, proprio nel 2018, esse sono ritornate finalmente al di sopra del livello che si registrava prima della duplice fase recessiva.

Gli aggiornamenti congiunturali al quarto trimestre 2018 confermano il buon andamento registrato su base annua per le altre attività dei servizi e l'industria in senso stretto, rispettivamente 281 e 276 unità in più, come viene misurato dai saldi attivazioni-cessazioni destagionalizzati, mentre è stato negativo (-139 unità) il contributo del settore commercio, alberghi e ristoranti (Tavola 5).

⁸ Com'è noto, il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.497	7.475	22
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	9.185	8.568	617
Costruzioni (sezione F)	1.966	1.852	114
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.413	7.325	88
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	28.849	28.130	719
Totale economia (a)	54.910	53.350	1.560
2017			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.157	7.237	-80
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	9.303	9.031	272
Costruzioni (sezione F)	1.713	1.615	98
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.091	6.738	353
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	26.583	24.513	2.070
Totale economia (a)	51.847	49.134	2.713
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	4,8	3,3	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-1,3	-5,1	
Costruzioni (sezione F)	14,8	14,7	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4,5	8,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	8,5	14,8	
Totale economia (a)	5,9	8,6	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	7.497	9.185	1.966	7.413	28.849	54.910
Cessazioni	7.475	8.568	1.852	7.325	28.130	53.350
Saldo (b)	22	617	114	88	719	1.560
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	1.864	2.054	469	1.695	7.597	13.679
Cessazioni	1.847	1.778	401	1.834	7.316	13.176
Saldo (c)	18	276	67	-139	281	503

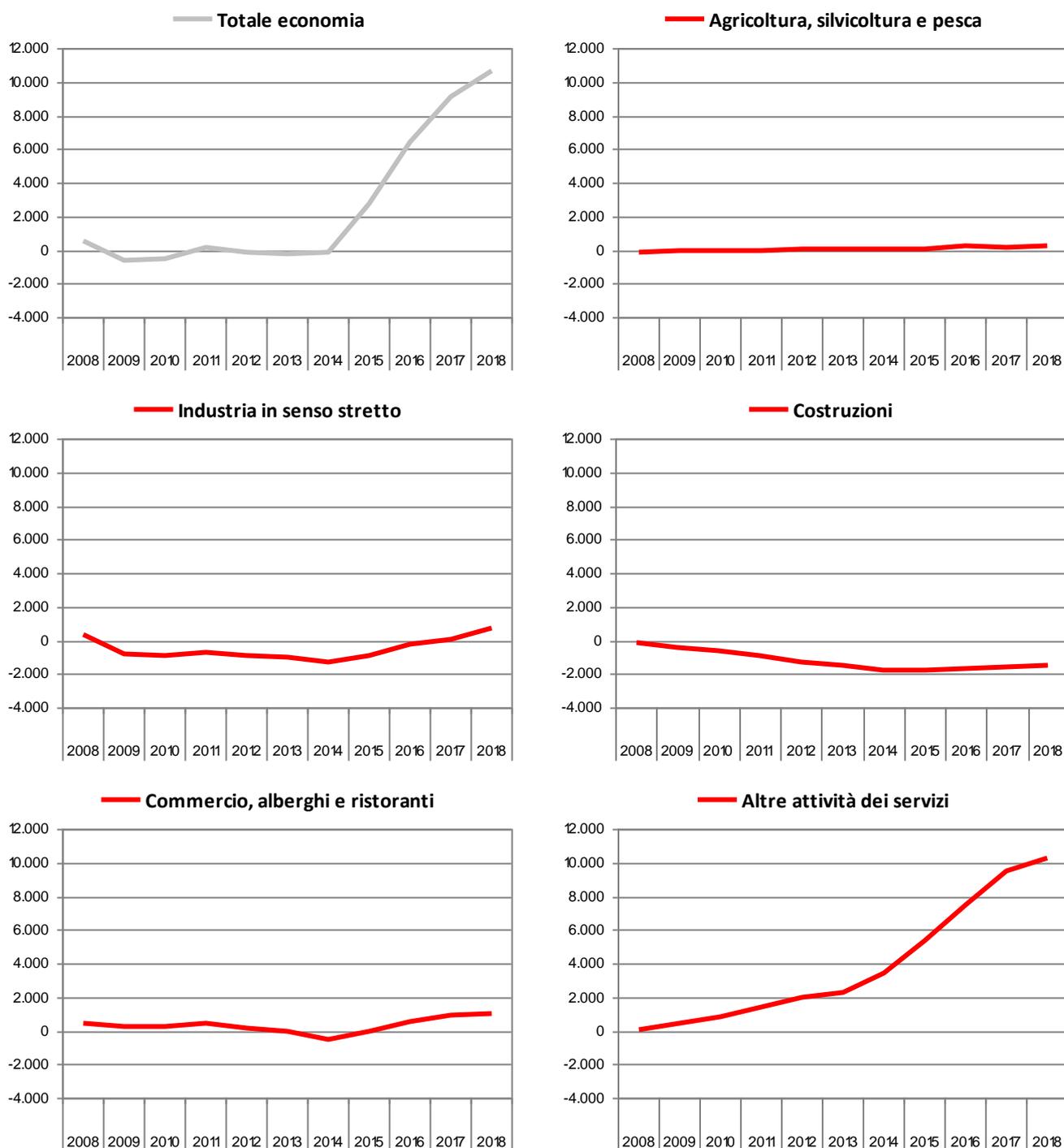
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

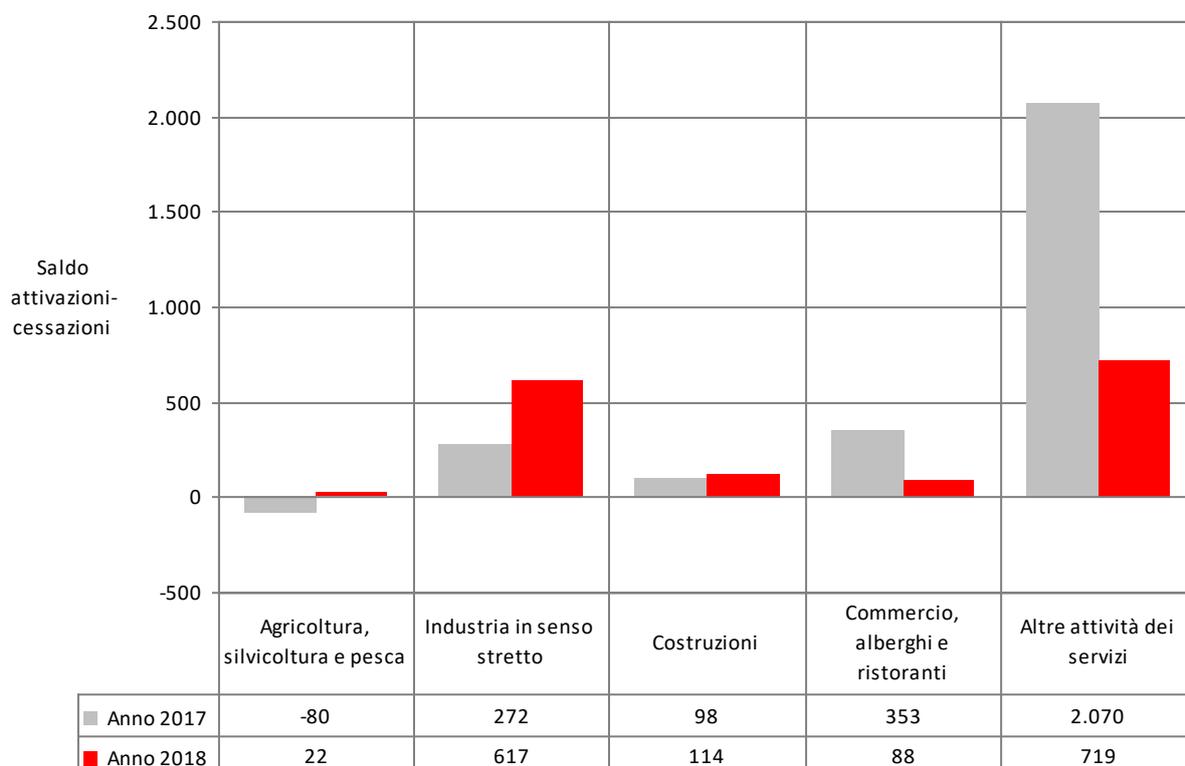
FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

La crescita regolare delle posizioni lavorative dipendenti complessive nel quadriennio di ripresa 2015-2018 è in realtà la sintesi di dinamiche molto diversificate riferite alle componenti a carattere temporaneo e permanente dell'occupazione, come viene illustrato, anche per la provincia di Piacenza, dai numeri indici delle posizioni lavorative per tipo di contratto (Figura 10), ponendo interrogativi interpretativi che possono essere soddisfatti solo da una preventiva ricostruzione degli eventi. Se il 2018, come si è detto in premessa e si vedrà adesso più nel dettaglio, è stato un anno, tanto a livello regionale che provinciale, dove sono tornate a crescere principalmente le posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, va ricordato che la crescita della componente a carattere temporaneo del lavoro dipendente aveva invece dominato i movimenti di lavoro nel precedente biennio 2016-2017, dopo che, nel 2015, si era assistito ad un inedito ed anomalo «picco» nella dinamica del lavoro a tempo indeterminato in corrispondenza dell'introduzione, con il *Jobs Act*, dei «contratti a tutele crescenti», favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016.⁹

⁹ Com'è noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative con il *Jobs Act* (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014). Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015.

Se nel 2015, in provincia di Piacenza, a fronte delle summenzionate misure, si è potuta quantificare una variazione delle posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato pari a 3.865 unità (alle quali si sono aggiunte ulteriori 1.004 unità nel 2016), era ben presente, negli analisti e negli operatori del mercato del lavoro, la consapevolezza che al venir meno del sostegno della decontribuzione questo ciclo espansivo del lavoro a tempo indeterminato si sarebbe interrotto, ritornando ad una situazione, per così dire, «di normalità» del mercato del lavoro dipendente ove, da ormai un ventennio, sono le tipologie di lavoro a termine a prevalere nei flussi (Tavola 6, Figura 10 e Figura 11). Ciò è puntualmente avvenuto dal momento che, in provincia di Piacenza, nel successivo biennio 2016-2017, le posizioni lavorative a tempo determinato sono cresciute di 4.270 unità e quelle in somministrazione di 1.327 – e si è assistito, addirittura, ad una riaffermazione del lavoro intermittente (1.542 posizioni in più nel periodo 2016-2017), che appariva ormai in inesorabile declino per effetto delle restrizioni introdotte con la riforma Fornero, volte a limitarne le distorsioni nell'utilizzo – mentre la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato è arrivata ad essere negativa per 834 unità nel 2017. Di fronte a tali sviluppi era lecito aspettarsi che la decontribuzione negli anni 2015-2016 avrebbe circoscritto un ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato a sé stante. Ciò invece non è stato perché ulteriori modificazioni del quadro normativo, nel 2018, sembrerebbero aver giocato a favore di un nuovo «effetto di sostituzione» fra lavoro temporaneo e lavoro permanente.¹⁰

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni	6.880	1.980	32.709	13.341	54.910
Trasformazioni	4.068	-382	-3.545	-141	-
Cessazioni	10.136	1.046	28.963	13.205	53.350
Saldo (c)	812	552	201	-5	1.560
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	6.660	1.598	29.471	14.118	51.847
Trasformazioni	2.120	-424	-1.685	-11	-
Cessazioni	9.614	773	24.994	13.753	49.134
Saldo (c)	-834	401	2.792	354	2.713
2018/2017					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	3,3	23,9	11,0	-5,5	5,9
Trasformazioni	91,9
Cessazioni	5,4	35,3	15,9	-4,0	8,6

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

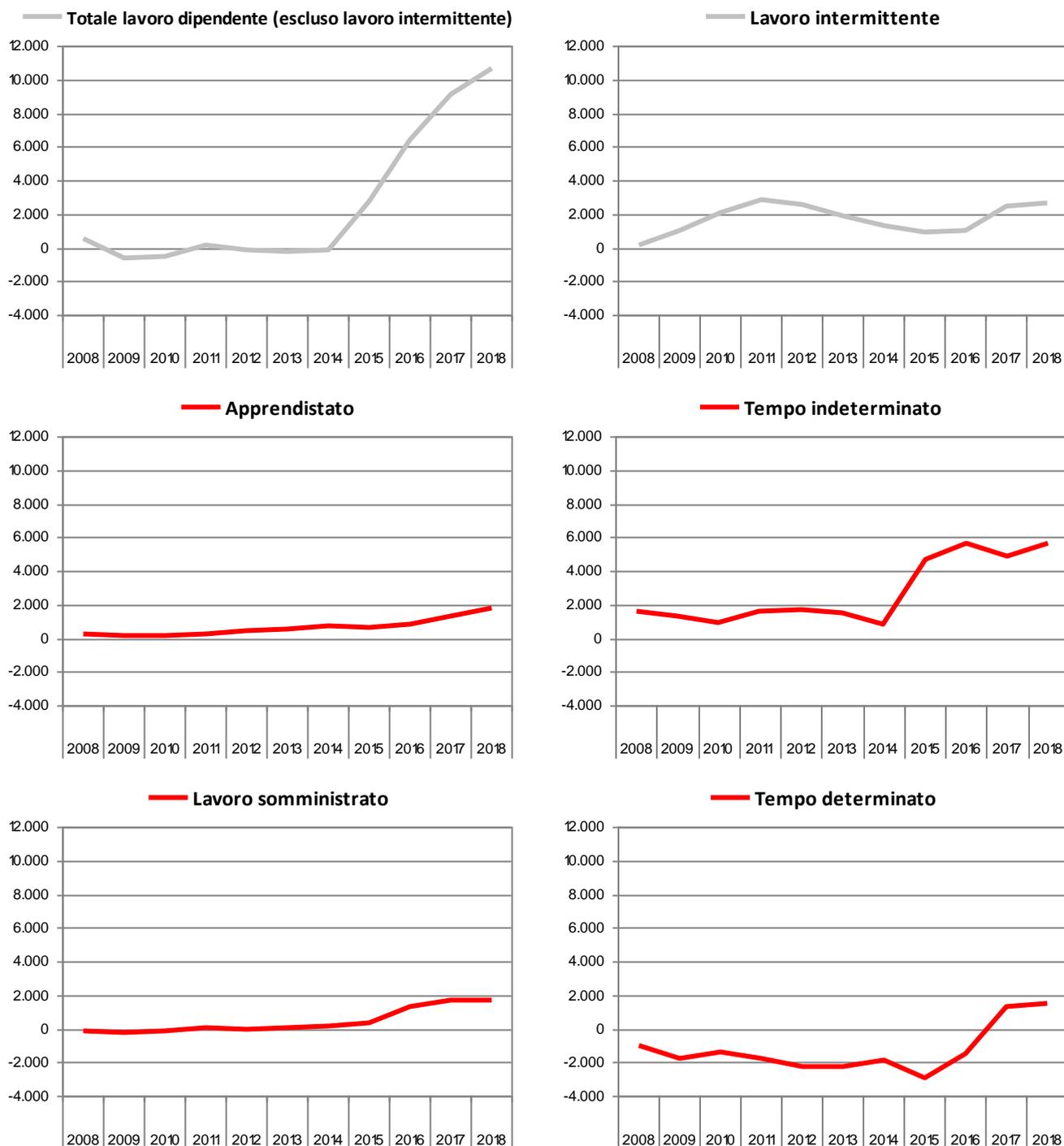
(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹⁰ Si veda, in particolare, la Circolare dell'INPS n. 40 del 2 marzo 2018 con le istruzioni operative e contabili riferite all'esonero contributivo per le nuove assunzioni di giovani con contratto di lavoro a tempo indeterminato, definite nell'articolo 1, commi 100-108 e 113-114 della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	6.880	1.980	32.709	13.341	54.910
Trasformazioni (c)	4.068	-382	-3.545	-141	-
Cessazioni	10.136	1.046	28.963	13.205	53.350
Saldo (d)	812	552	201	-5	1.560
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	1.520	464	8.251	3.443	13.679
Trasformazioni (c)	1.131	-83	-963	-85	-
Cessazioni	2.749	270	7.327	2.831	13.176
Saldo (d)	-98	111	-39	528	503

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

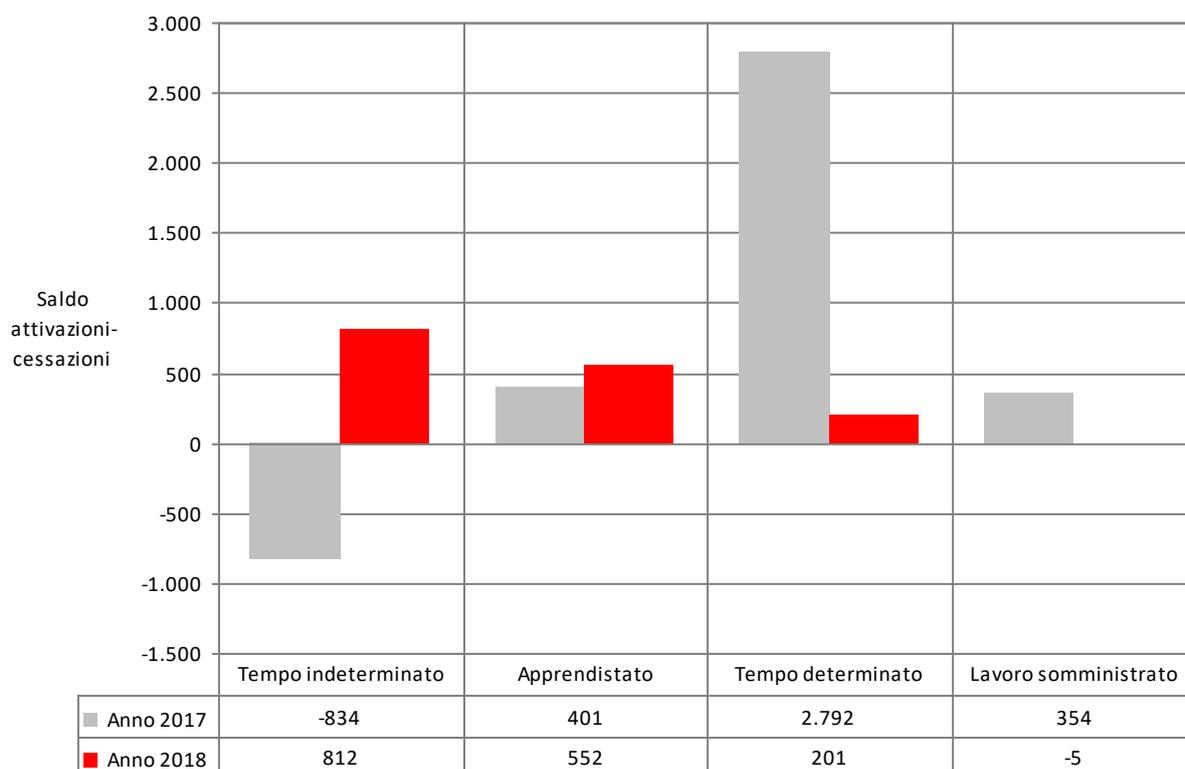
(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018, valori assoluti



Al fine di promuovere l'occupazione giovanile stabile, l'articolo 1, commi 100-108 e 113-114, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha infatti disciplinato un nuovo esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per le nuove assunzioni, a decorrere dal 1° gennaio 2018, con contratti di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti. D'altro canto, non si può escludere che i datori di lavoro abbiano iniziato a scontare, dal 1° novembre 2018, gli effetti delle misure per il contrasto al precariato previste nel D.L. 12 luglio 2018, n. 87. Di fatto, nel 2018, la variazione delle posizioni lavorative (1.560 unità in più) si presenta come la sintesi di 812 posizioni a tempo indeterminato e di 552 in apprendistato in più, a fronte di 201 posizioni a tempo determinato in più e di 5 in somministrazione in meno (Tavola 6, Figura 10 e Figura 11). Gli aggiornamenti congiunturali al quarto trimestre 2018 mostrano però una locale battuta d'arresto per questa nuova tendenza, tutta a vantaggio della creazione di posizioni di lavoro interinale (528 unità in più, come saldo stagionalizzato), contratti notoriamente assai diffusi nell'economia piacentina (Tavola 7). L'apprendistato, per contro, sta continuando a crescere dall'introduzione del nuovo Testo unico nel 2011.¹¹ Il tenore della domanda di lavoro espressa dalle imprese nel 2018, pur in rallentamento, si conferma buono se si analizzano i flussi di lavoro per tipo di orario (Tavola 8 e Figura 12): in provincia di Piacenza crescono infatti maggiormente le assunzioni a tempo pieno rispetto a quelle in *part-time* (rispettivamente dell'8,0% contro l'1,2%) e su 1.560 posizioni lavorative dipendenti create ben 1.208 (ovvero il 77,4% del totale) sono *full-time*. Pertanto, a tutto il 2018, non crescono solo i rapporti di lavoro ma anche le ore lavorate.

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2018				
Valori assoluti				
Attivazioni	38.593	16.316	1	54.910
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.441	1.441	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	1.026	1.026	...	-
Cessazioni	37.800	15.548	2	53.350
Saldo (b)	1.208	353	-1	1.560
2017				
Valori assoluti				
Attivazioni	35.726	16.121	-	51.847
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.357	1.357	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	1.096	1.096	...	-
Cessazioni	34.149	14.984	1	49.134
Saldo (b)	1.838	876	-1	2.713
2018/2017				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	8,0	1,2	...	5,9
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	6,2
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	-6,4
Cessazioni	10,7	3,8	...	8,6

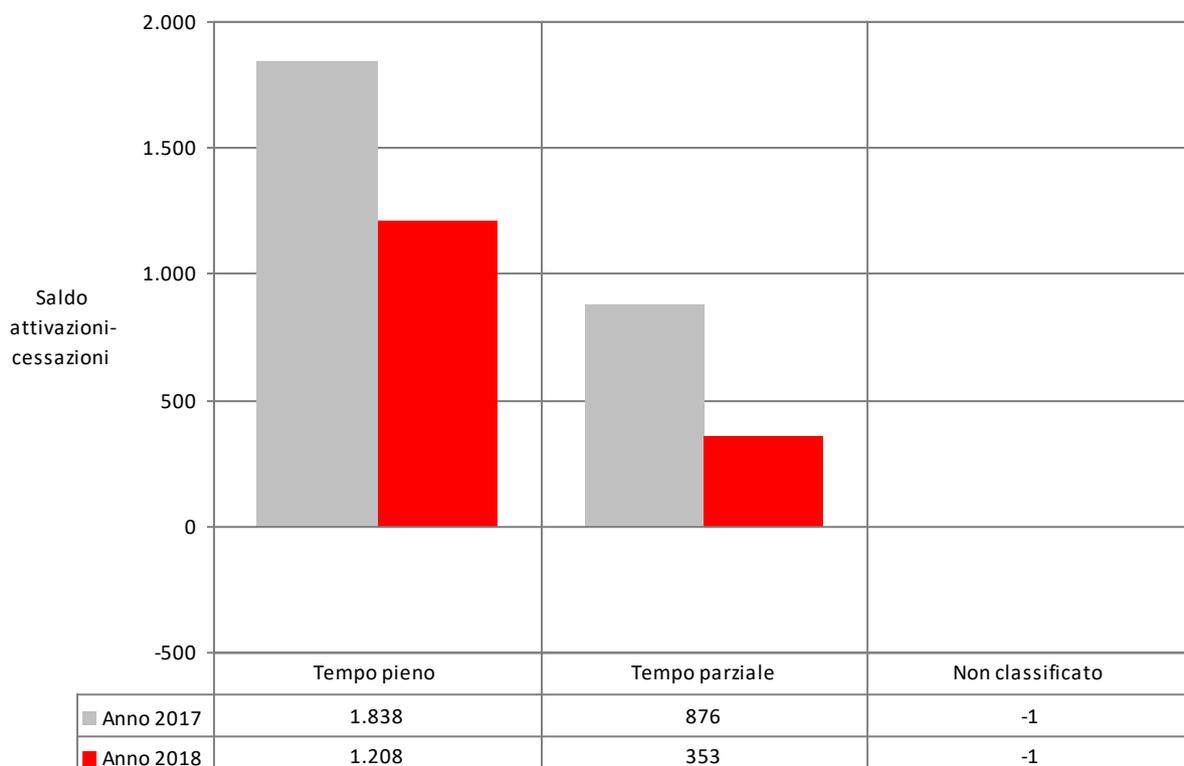
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹¹ D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167.

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018, valori assoluti



2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 9 e Figura 13). Va ricordato in premessa che lo straordinario ciclo di crescita 2015-2016 delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, prodottosi come esito delle novità introdotte dal *Jobs Act* e dell'imponente stimolo della decontribuzione, sia andato di pari passo nel mercato del lavoro regionale – e, in misura minore, in quello provinciale – con un recupero, lungamente atteso, dell'occupazione nell'area delle professioni più qualificate (specialistiche, tecniche ed impiegatizie) e l'aggiornamento delle informazioni al 2018 mostra inoltre come tale tendenza sia ripresa, nel complesso della regione Emilia-Romagna, in corrispondenza di questa nuova fase di crescita del lavoro a tempo indeterminato, favorita da nuovi incentivi per le assunzioni dei giovani. Ma la riprova che sarebbe riduttivo interpretare questo recupero di qualità nel reclutamento del personale come un risultato automatico dei vantaggi derivanti dall'incentivazione alle assunzioni per i giovani, può essere offerta dal recente andamento del mercato del lavoro piacentino, da cui si può bene comprendere come la qualità del reclutamento dipende comunque, in primo luogo, dallo stato della domanda aggregata nel medio periodo e dalle esigenze di produttività espresse delle imprese: a Piacenza, nel 2018, come si è visto, è sì ancora cresciuto il lavoro dipendente, ma la decelerazione locale del processo di *job-creation* (Tavola 3) parrebbe riflettersi, nel 2018, nella deludente crescita delle posizioni professionali più professionalmente qualificate (Tavola 9 e Figura 13), inferiore alla media regionale, e nell'aumento di quelle dequalificate.

A far testo, in provincia di Piacenza come nel resto della regione, non è l'area delle professioni apicali, riferita a dirigenti e responsabili d'azienda ed iscritta nel primo grande gruppo professionale che, come si può comprendere, riguarda un numero assai ristretto di dipendenti ed è in generale e regolare contrazione, in tutta la regione, dal 2008. Sono i lavoratori dotati di laurea magistrale (o di titoli di studio post-laurea) che hanno ben poco beneficiato del modesto incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze (258 unità in più) per le mansioni classificate nel secondo grande gruppo professionale, riguardanti le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, un aumento insufficiente quanto quello rilevato per le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale (261 unità). È per le professioni esecutive nel lavoro di ufficio del quarto grande gruppo professionale che i dati del 2018 paiono però più preoccupanti.

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

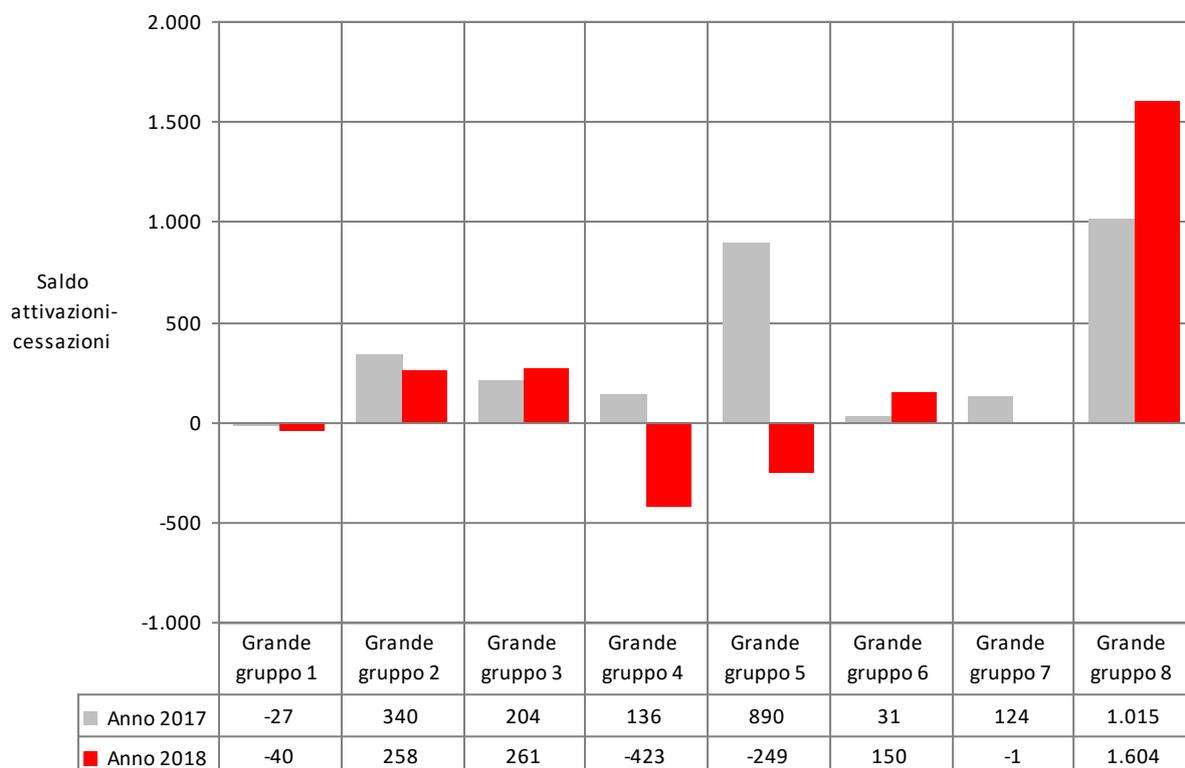
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	78	118	-40
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6.106	5.848	258
3. Professioni tecniche	2.992	2.731	261
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.545	6.968	-423
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.521	7.770	-249
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.594	5.444	150
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5.459	5.460	-1
8. Professioni non qualificate	20.615	19.011	1.604
Totale economia (a)	54.910	53.350	1.560
2017			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	80	107	-27
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5.500	5.160	340
3. Professioni tecniche	2.509	2.305	204
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7.834	7.698	136
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.349	6.459	890
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.041	5.010	31
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5.878	5.754	124
8. Professioni non qualificate	17.656	16.641	1.015
Totale economia (a)	51.847	49.134	2.713
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-2,5	10,3	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	11,0	13,3	
3. Professioni tecniche	19,3	18,5	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-16,5	-9,5	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	2,3	20,3	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	11,0	8,7	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-7,1	-5,1	
8. Professioni non qualificate	16,8	14,2	
Totale economia (a)	5,9	8,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Com'è noto, infatti, oggi, per accedere alle professioni impiegate, come alle professioni tecniche, si rende sempre più di frequente necessaria una laurea triennale o una laurea *tout court*, e la disponibilità di un numero adeguato di queste posizioni professionali – insieme, ovviamente, a quelle specialistiche – è ciò che può fare la differenza dal punto di vista della qualità del mercato del lavoro e dell'occupazione intellettuale: purtroppo però, in provincia di Piacenza, nel 2018, le professioni impiegate misurano un decremento di ben 423 posizioni dipendenti. A questo risultato assai negativo si è sommata la contrazione (-249 unità) per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi del quinto grande gruppo professionale, determinata, probabilmente, dalla bassa crescita delle posizioni dipendenti nel settore commercio, alberghi e ristoranti nell'anno oggetto di osservazione (Tavola 4 e Tavola 5). Nonostante la crescita dell'occupazione dipendente nelle attività manifatturiere sia stata invece più significativa nel 2018, è cresciuto poco (di 150 unità) il lavoro operaio specializzato e per nulla quello qualificato o semi-qualificato (rispettivamente sesto e settimo grande gruppo professionale). Il fatto è che la crescita dell'occupazione dipendente, in provincia di Piacenza, nel 2018, a prescindere dalla maggiore stabilità contrattuale media dei nuovi rapporti di lavoro, è monopolizzata dalle professioni non qualificate relative all'ottavo grande gruppo professionale: in pratica, la variazione complessiva delle posizioni dipendenti nel 2018 (1.560 unità) coincide con quella del lavoro dequalificato (1.604 posizioni in più), in forte aumento già nel 2017 (di 1.015 unità). L'assai bassa qualità media degli impieghi rappresenta pertanto l'attuale maggiore criticità per il mercato del lavoro piacentino.

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

La dinamica e l'evoluzione strutturale della domanda di lavoro può implicare esiti importanti sul versante dell'offerta di lavoro, analizzata secondo le caratteristiche ascritte dei lavoratori: sesso, cittadinanza ed età. Però l'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma deve sistematicamente integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, che verranno richiamati e commentati in questa sede.

In provincia di Piacenza, nel 2018, le attivazioni dei rapporti di lavoro femminili sono cresciute di più di quelle maschili (rispettivamente del 7,1% contro il 5,0%) e, seppure l'incremento delle posizioni lavorative dipendenti femminili, misurato dal saldo attivazioni-cessazioni, sia stato più contenuto che per le posizioni maschili (rispettivamente 649 e 911 unità), nel confronto con i dati riferiti al 2017, la crescita del lavoro dipendente per genere appare meno squilibrata, dal momento che la decelerazione della crescita ha inciso decisamente di più sulla componente maschile (Tavola 10 e Figura 14). Questa situazione trova riscontro nel quadro tratteggiato dalle stime campionarie ISTAT (Tavola 1, Figura 1 e Figura 2) dove, fra il 2017 e il 2018, il tasso di disoccupazione femminile sarebbe sì diminuito dal 7,1% al 6,7%, ma a fronte di una più contenuta partecipazione femminile, misurata da un decremento del tasso di attività femminile dal 66,6% al 65,1%: le condizioni del mercato del lavoro locale non sono infatti così forti da impedire una diminuzione del tasso di occupazione femminile (dal 61,8% nel 2017 al 60,7% nel 2018). A ben vedere, pure i recenti miglioramenti intervenuti fra il 2017 ed il 2018 per la componente maschile delle forze di lavoro, sono stati abbastanza contenuti, sia considerando l'incremento del tasso di occupazione (dal 76,8% al 77,5%) che il decremento del tasso di disoccupazione (dal 5,4% al 4,7%) – ma il *gender gap* non è comunque diminuito.

Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori, si rileva un incremento delle assunzioni decisamente superiore alla media per i lavoratori italiani (dell'8,6% contro l'1,1% rilevato sugli stranieri) ed un parallelo, maggiore incremento delle posizioni lavorative (1.128 contro 433 unità) e, confrontando i dati del 2018 con quelli del 2017, appare evidente che la minore creazione di posti di lavoro sarebbe andata tutta a discapito della componente di cittadinanza straniera delle forze di lavoro (Tavola 11 e Figura 15). Dal momento che l'ISTAT non restituisce informazioni sulle forze di lavoro declinate per cittadinanza a livello regionale e provinciale, non è possibile valutare con precisione quale possa essere stato l'esito finale dei movimenti di lavoro dipendente in termini di «occupabilità» per gli stranieri. Le informazioni rilasciate per la ripartizione Nord-Est mostrano che il tasso di occupazione riferito ai lavoratori di cittadinanza straniera è solo marginalmente aumentato fra il 2017 ed il 2018 (dal 62,7% al 62,9%), mentre il tasso di disoccupazione è aumentato dal 12,4% al 13,4%, a fronte di una diminuzione dal 5,4% al 4,9% rilevata per i lavoratori di cittadinanza italiana. È impossibile verificare se queste tendenze valgano per l'Emilia-Romagna, ma è lecito avanzare l'ipotesi che possano valere per Piacenza. È invece certa la maggiore disoccupazione che colpisce i residenti di cittadinanza straniera rispetto a quelli di cittadinanza italiana – in generale e a livello locale: le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) rilasciate in provincia di Piacenza nel 2018 registrano un'incidenza della componente straniera del 39,9%, assai elevata in assoluto e comunque superiore a quella degli stranieri residenti sul complesso della popolazione provinciale in età lavorativa (Tavola 21).

L'analisi dei flussi di lavoro dipendente, secondo l'età dei lavoratori avviati o cessati (Tavola 12 e Figura 16), obbedisce alla finalità di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile, focalizzando l'attenzione su due classi di età, ossia la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali, e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui assimilazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una motivazione di ordine socioeconomico: il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i non meno lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro.

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
Maschi	30.886	29.975	911
Femmine	24.024	23.375	649
Totale economia (a)	54.910	53.350	1.560
2017			
Valori assoluti			
Maschi	29.417	27.585	1.832
Femmine	22.430	21.549	881
Totale economia (a)	51.847	49.134	2.713
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	5,0	8,7	
Femmine	7,1	8,5	
Totale economia (a)	5,9	8,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
Italiani	36.198	35.070	1.128
Stranieri	18.711	18.278	433
Non classificato	1	2	-1
Totale economia (a)	54.910	53.350	1.560
2017			
Valori assoluti			
Italiani	33.341	32.101	1.240
Stranieri	18.505	17.032	1.473
Non classificato	1	1	-
Totale economia (a)	51.847	49.134	2.713
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	8,6	9,2	
Stranieri	1,1	7,3	
Non classificato	
Totale economia (a)	5,9	8,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018, valori assoluti

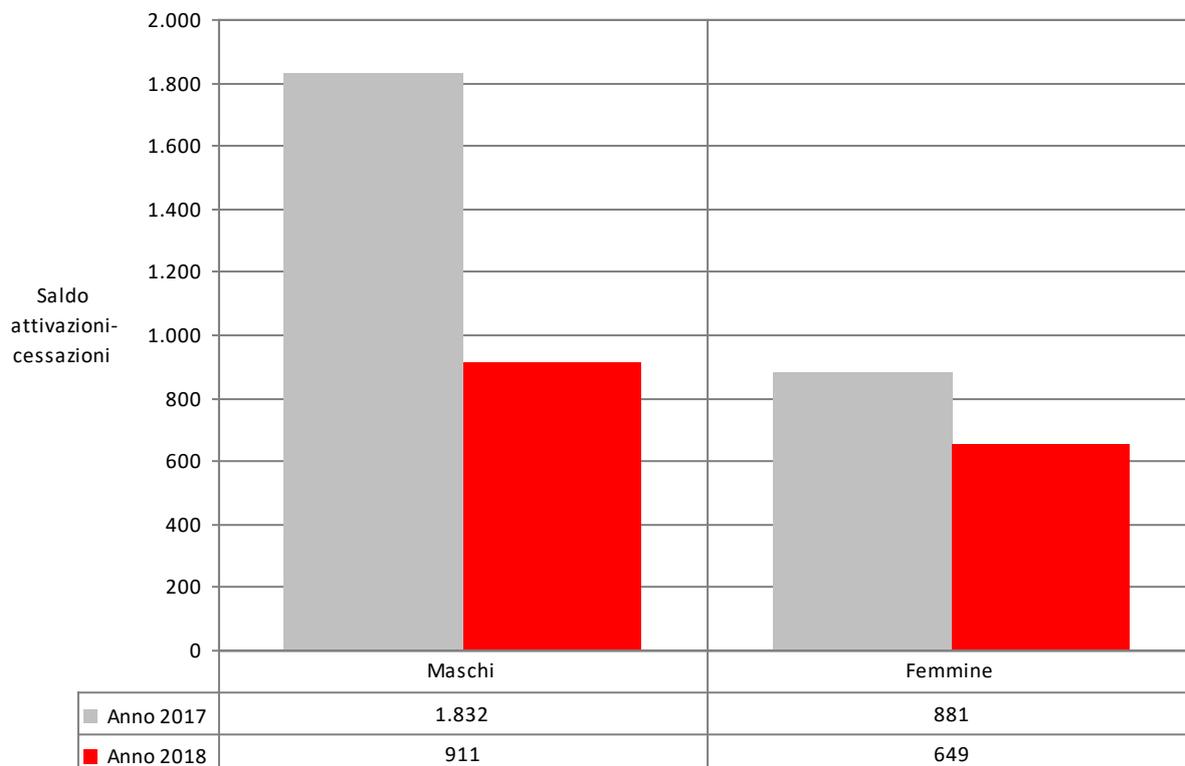
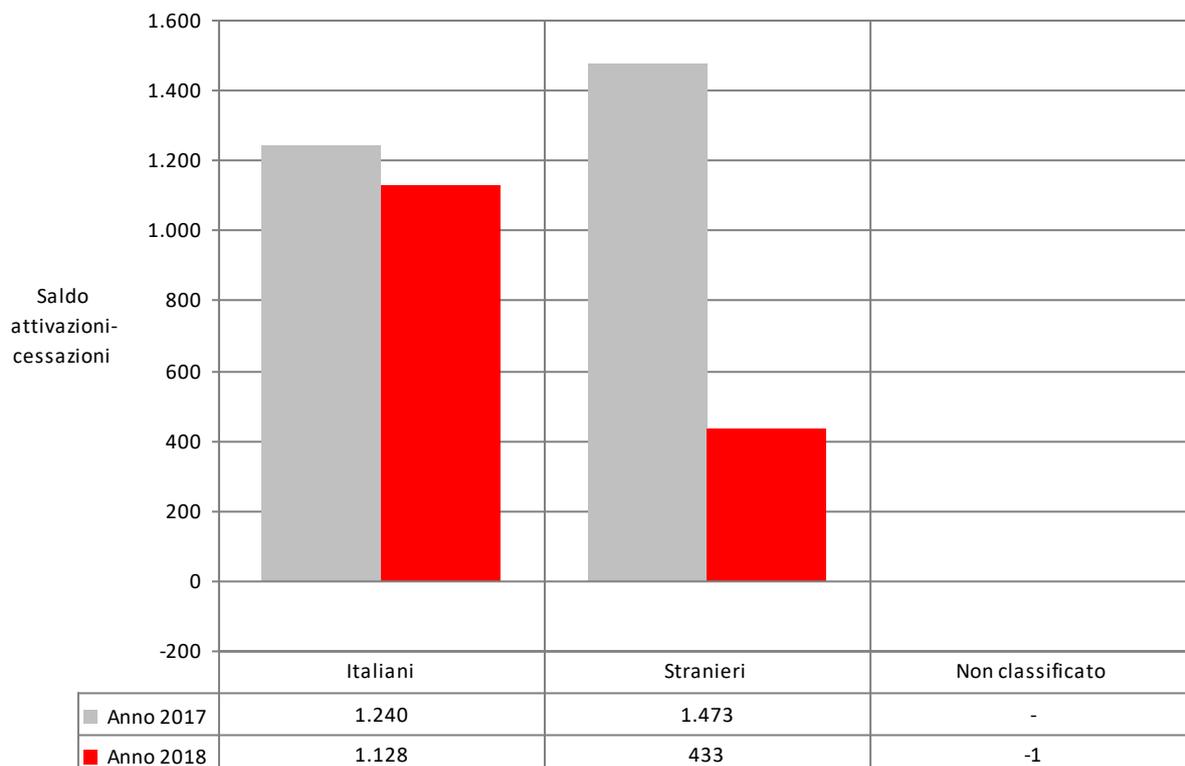


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018, valori assoluti



Si può infatti ben comprendere come, da una parte, una dettagliata analisi dei flussi condotta sulle restanti classi di età non giovanili (Tavola 12 e Figura 16) potrebbe aggiungere ben poco al quadro dei risultati precedentemente illustrati, rischiando di risultare ripetitiva e pleonastica, mentre, dall'altra parte, una efficace analisi sui fenomeni occupazionali per le classi di età non giovanili potrebbe cogliere il segno solo se venisse condotta su dati di stock, purtroppo non disponibili a tale livello di dettaglio per gli aggregati territoriali regionali e provinciali, analizzando l'evoluzione della struttura per età dei tassi specifici di occupazione, disoccupazione ed attività. Ciò premesso, in queste pagine si tenterà un approfondimento delle problematiche giovanili con i dati comunque a disposizione.

Il punto di partenza è che, in provincia di Piacenza, nel 2018, si rileva una dinamicità delle attivazioni per il complesso dei giovani di 15-29 anni di età (Tavola 14) di poco inferiore alla media generale (5,2% contro 5,9%), ma la creazione di posizioni dipendenti nel 2018, pari a 360 unità, è stata meno della metà di quella riferita al precedente anno (784 posizioni in più): la creazione di questi nuovi posti di lavoro giovanili, nel 2018, ha infatti interessato unicamente i giovani di 25-29 anni di età, mentre per i giovani di 15-24 essa si è in pratica azzerata (-9 unità) (Figura 16). I dati ISTAT indicano peraltro che i progressi più significativi nella riduzione del tasso di disoccupazione fra, il 2017 ed il 2018, riguardano il complesso dei giovani di 15-29 anni (dal 14,0% al 12,7%), mentre si rileverebbe un miglioramento più contenuto se si considerano i giovani di 15-24 anni di età (dal 19,8% al 18,9%) (Tavola 1 e Figura 5).

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

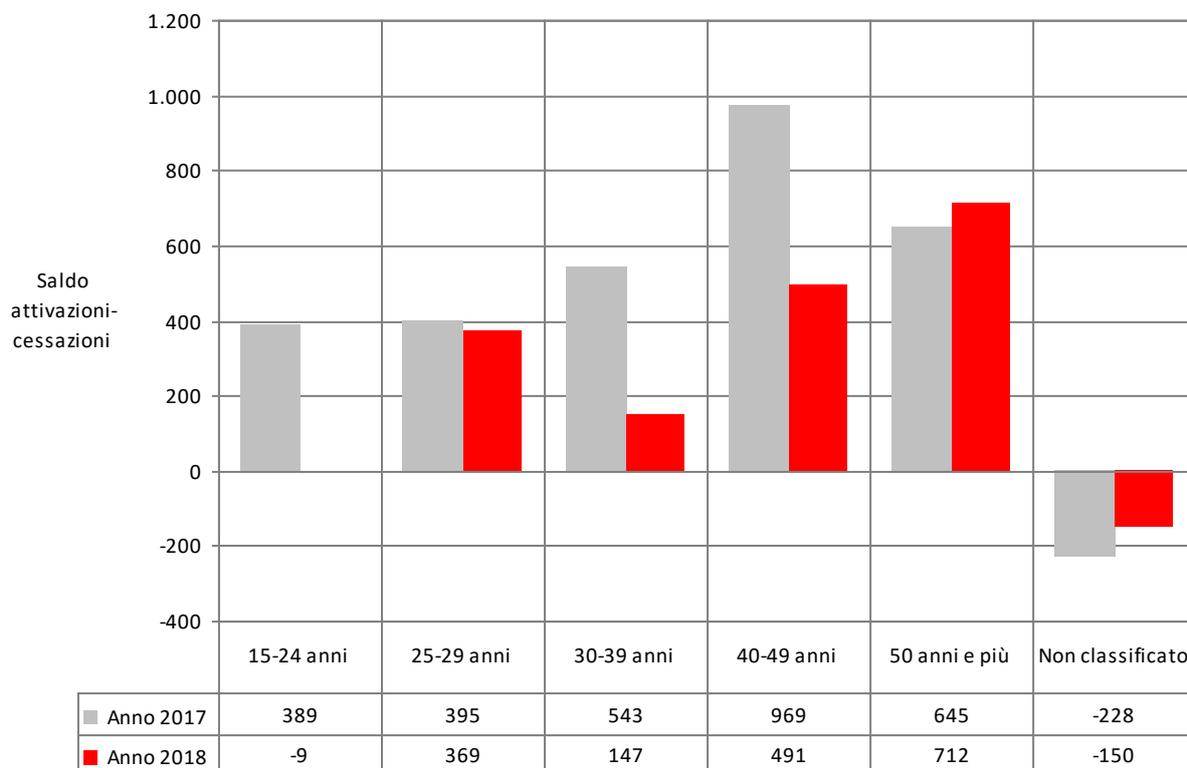
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
15-24 anni	12.096	12.105	-9
25-29 anni	8.719	8.350	369
30-39 anni	13.160	13.013	147
40-49 anni	11.772	11.281	491
50 anni e più	9.162	8.450	712
Non classificato	1	151	-150
Totale economia (a)	54.910	53.350	1.560
2017			
Valori assoluti			
15-24 anni	11.412	11.023	389
25-29 anni	8.365	7.970	395
30-39 anni	12.602	12.059	543
40-49 anni	11.170	10.201	969
50 anni e più	8.297	7.652	645
Non classificato	1	229	-228
Totale economia (a)	51.847	49.134	2.713
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	6,0	9,8	
25-29 anni	4,2	4,8	
30-39 anni	4,4	7,9	
40-49 anni	5,4	10,6	
50 anni e più	10,4	10,4	
Non classificato	
Totale economia (a)	5,9	8,6	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018, valori assoluti



Se si considera il complesso dei giovani di 15-29 anni, occorre comunque rilevare significativi mutamenti qualitativi rispetto al precedente anno: nel 2018, infatti, la rallentata creazione netta di rapporti di lavoro dipendente si è fortemente concentrata nell'industria in senso stretto (284 unità su 360), mentre nel 2017 essa riguardava unicamente il terziario commerciale e soprattutto i servizi alle imprese (rispettivamente 208 e 626 posizioni in più su un totale di 784) (Tavola 13). Variazioni non meno rilevanti sono intervenute se si considera la professione di tali giovani (Tavola 15): nel 2018, infatti, si registra una forte crescita per le professioni non qualificate (701 unità in più), decisamente superiore a quella rilevata nel 2017 (264 unità), a fronte però, purtroppo, di una caduta per le professioni impiegate (-324 unità) e per quelle qualificate nel commercio e nel terziario (-133 unità), rimanendo comunque marginale, come nel 2017, la crescita delle posizioni alle dipendenze nelle professioni specialistiche e tecniche (rispettivamente 88 e 56 unità in più). Pertanto, per il 2018, in provincia di Piacenza, occorre contabilizzare sia una minore capacità di crescita del lavoro dipendente per i giovani, sia una peggiorata qualità media degli impieghi, in un contesto che, in linea teorica, dovrebbe essere stato favorito da un nuovo esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per le nuove assunzioni, a decorrere dal 1° gennaio 2018, con contratti di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti, come si è visto nelle precedenti pagine. Se si guarda però alla recente evoluzione per tipologia contrattuale del lavoro dipendente per questi giovani (Tavola 14), il punto è che, nel mercato del lavoro piacentino, nel 2018, i rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (a tutele crescenti) non crescono per i giovani di 15-29 anni (-173 unità) – o meglio, calano meno di quanto erano diminuiti nel 2017 (ben 653 posizioni in meno): nell'anno oggetto di analisi, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti giovanili è da ascrivere quasi per intero all'apprendistato (484 unità in più), a fronte di una sostanziale invarianza della componente a carattere temporaneo dell'occupazione dipendente. In altre parole ancora, i nuovi incentivi, per i giovani di 15-29 anni, avrebbero localmente funzionato solo nel frenare il ridimensionamento dell'area del lavoro a tempo indeterminato, esauriti gli effetti del *Jobs Act*.

D'altro canto occorre segnalare che, a partire dal 2018, i benefici riguardanti l'assunzione dei giovani con contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti sono stati estesi alle persone che non hanno ancora compiuto il trentacinquesimo anno di età – e, anche per questo motivo, la nuova fase di incentivazione può avere sortito un effetto di sostegno alla dinamica locale del lavoro dipendente.¹² Ma il quadro complessivo del mercato del lavoro giovanile, in provincia di Piacenza, nel 2018, presenta evidenti elementi di criticità che, anche se non sono una prerogativa locale, vanno considerati con attenzione. Da una parte, da un punto di vista meramente quantitativo, si avverte un rallentamento dei progressi occupazionali, quando però il tasso di disoccupazione per i più giovani (15-24 anni) resta ancora elevato (18,9%) – e non si può non tenere conto delle difficoltà del sistema economico a trattenere, come risultato permanente, l'anomala crescita del lavoro a tempo indeterminato realizzatasi, per effetto del *Jobs Act* e della decontribuzione, nel biennio 2015-2016. D'altro canto va preso atto che l'incentivazione per le assunzioni giovanili, sicuramente importante, potrebbe non essere sufficiente a sostenerne la quantità e la qualità – in calo evidente nel periodo più recente: la recente evoluzione del mercato del lavoro giovanile ripropone la preoccupazione per i bassi livelli di professionalizzazione richiesti per ricoprire i nuovi posti di lavoro e per i fenomeni di segregazione professionale implicati per i giovani dotati di minore capitale umano e minore capitale sociale.

TAVOLA 13. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2.488	2.480	8
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	3.505	3.221	284
Costruzioni (sezione F)	555	532	23
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3.539	3.533	6
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	10.728	10.689	39
Totale economia (a)	20.815	20.455	360
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2.247	2.328	-81
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	3.447	3.413	34
Costruzioni (sezione F)	439	442	-3
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3.628	3.420	208
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	10.016	9.390	626
Totale economia (a)	19.777	18.993	784
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	10,7	6,5	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	1,7	-5,6	
Costruzioni (sezione F)	26,4	20,4	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-2,5	3,3	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	7,1	13,8	
Totale economia (a)	5,2	7,7	

(a) esclusa la sezione di attività economica *T* – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹² Si veda la già citata Circolare dell'INPS n. 40 del 2 marzo 2018.

TAVOLA 14. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni	1.755	1.898	11.582	5.580	20.815
Trasformazioni (c)	1.652	-381	-1.207	-64	-
Cessazioni	3.580	1.033	10.310	5.532	20.455
Saldo (c)	-173	484	65	-16	360
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	1.689	1.568	10.073	6.447	19.777
Trasformazioni (c)	953	-422	-528	-3	-
Cessazioni	3.295	763	8.642	6.293	18.993
Saldo (c)	-653	383	903	151	784
2018/2017					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	3,9	21,0	15,0	-13,4	5,2
Trasformazioni	73,3
Cessazioni	8,6	35,4	19,3	-12,1	7,7

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4	20	-16
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.309	2.221	88
3. Professioni tecniche	1.435	1.379	56
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.856	3.180	-324
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3.525	3.658	-133
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.866	1.857	9
7. Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.419	1.440	-21
8. Professioni non qualificate	7.401	6.700	701
Totale economia (a)	20.815	20.455	360
2017	Valori assoluti		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4	20	-16
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.906	1.828	78
3. Professioni tecniche	1.240	1.152	88
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.559	3.591	-32
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3.633	3.215	418
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.622	1.672	-50
7. Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.647	1.613	34
8. Professioni non qualificate	6.166	5.902	264
Totale economia (a)	19.777	18.993	784
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	0,0	0,0	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	21,1	21,5	
3. Professioni tecniche	15,7	19,7	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	-19,8	-11,4	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	-3,0	13,8	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	15,0	11,1	
7. Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-13,8	-10,7	
8. Professioni non qualificate	20,0	13,5	
Totale economia (a)	5,2	7,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 16 e Tavola 19).

Occorre a questo punto ricordare che uno dei fenomeni che aveva caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro regionale e provinciale nel 2017, è stata la straordinaria crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente che aveva riportato il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011 (Tavola 16 e Figura 17),¹³ anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo).¹⁴

Nel 2018, a livello provinciale, il lavoro intermittente pare risentire ancora di tale inerzia, mantenendo ancora flussi molto elevanti benché le attivazioni siano diminuite del 5,1% su base annua: ma se nel 2017 si erano costituite ben 1.386 nuove posizioni di lavoro intermittente nel complesso del mercato del lavoro piacentino, nel 2018 sono aumentate solo di 193 unità, ad unico beneficio del settore commercio, alberghi e ristoranti. Negli ultimi tre mesi dell'anno, al netto dei fenomeni di stagionalità, le posizioni lavorative intermittenti risultano modestamente in crescita per 38 unità (Tavola 17): anche la crescita del lavoro intermittente risulta pertanto in decelerazione.

La stagione turistica in provincia di Piacenza è stata favorevole anche nel 2018, comportando un positivo andamento per il lavoro dipendente nel turismo (Tavola 19 e Figura 19): se si includono nei flussi anche i rapporti di lavoro intermittente, si ha che le assunzioni hanno avuto un incremento del 13,9%, portandone il livello al massimo storico (7.648 unità), mentre le posizioni lavorative dipendenti sono cresciute di 250 unità.

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato», benché solo formalmente autonomo, ha finito per condividere la medesima tendenza dell'occupazione indipendente che presenta un trend decrescente a livello nazionale e ben poco apprezzabile a livello locale (Figura 6). In provincia di Piacenza, nel 2018, i flussi di lavoro parasubordinato restano solo un poco al di sopra del minimo storico (861 attivazioni e 882 cessazioni), dando comunque luogo ad una modesta perdita di posizioni lavorative (-21 unità) (Figura 18). I flussi di lavoro parasubordinato sono sempre meno rilevanti per il mercato del lavoro, restando concentrati sempre nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 18).

¹³ Il Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Va sottolineato che tali mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre figure professionali, ad un ampio insieme di mansioni nel settore commercio, alberghi e ristoranti e nel settore turistico.

¹⁴ Il Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	8	7	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	122	124	-2
Costruzioni (sezione F)	110	94	16
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	2.932	2.673	259
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.443	1.524	-81
Totale economia (a)	4.615	4.422	193
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	11	13	-2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	146	106	40
Costruzioni (sezione F)	79	56	23
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3.122	2.103	1.019
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.505	1.199	306
Totale economia (a)	4.863	3.477	1.386
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-27,3	-46,2	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-16,4	17,0	
Costruzioni (sezione F)	39,2	67,9	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-6,1	27,1	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-4,1	27,1	
Totale economia (a)	-5,1	27,2	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO IN PROVINCIA DI PIACENZA.

IV trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	4.615	1.233
Cessazioni	4.422	1.196
Saldo (a)	193	38

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	4	7	-3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	47	49	-2
Costruzioni (sezione F)	20	20	0
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	37	43	-6
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	753	763	-10
Totale economia (a)	861	882	-21
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3	6	-3
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	44	45	-1
Costruzioni (sezione F)	13	18	-5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	47	44	3
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	652	679	-27
Totale economia (a)	759	792	-33
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	33,3	16,7	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	6,8	8,9	
Costruzioni (sezione F)	53,8	11,1	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-21,3	-2,3	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	15,5	12,4	
Totale economia (a)	13,4	11,4	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2018, valori assoluti

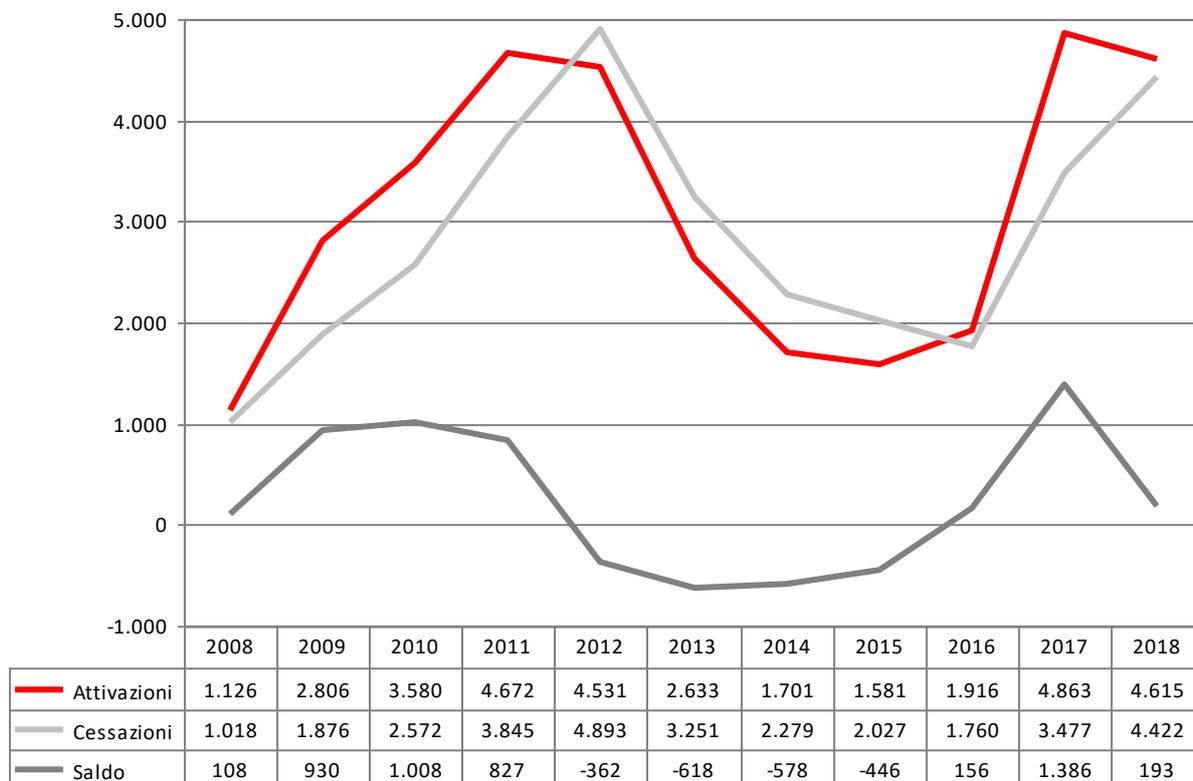


FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2018, valori assoluti

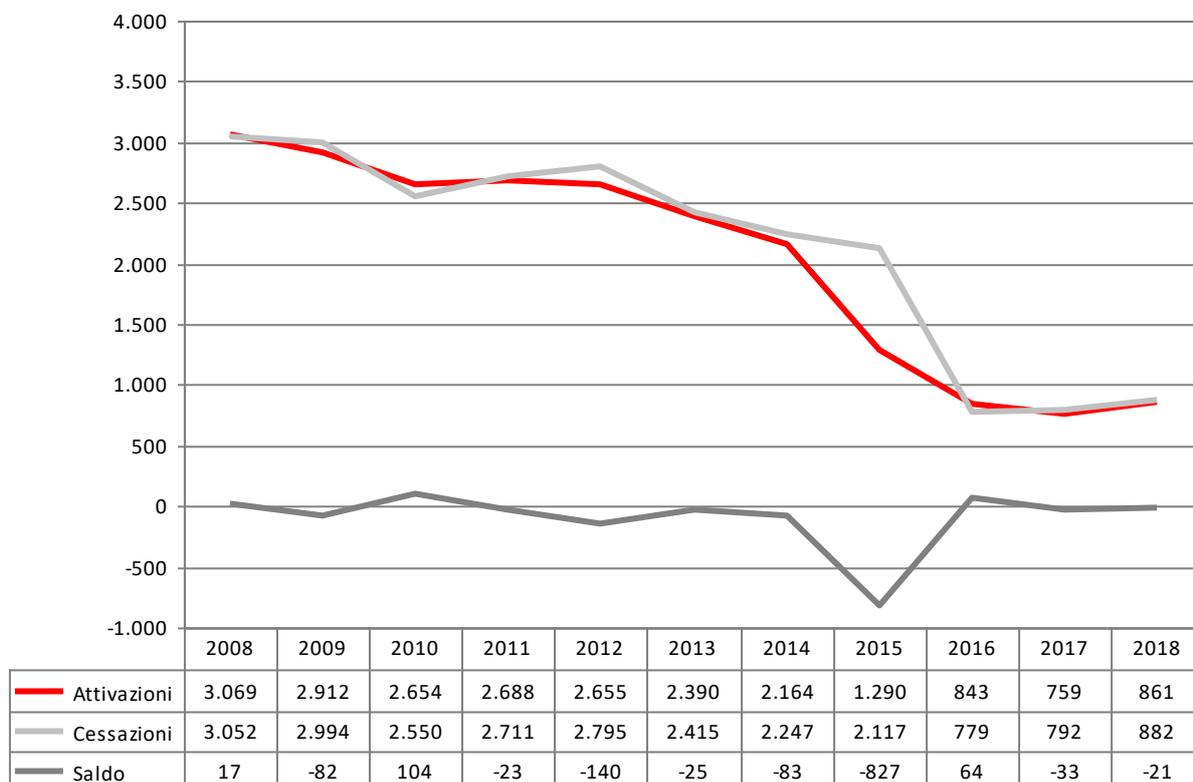


TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

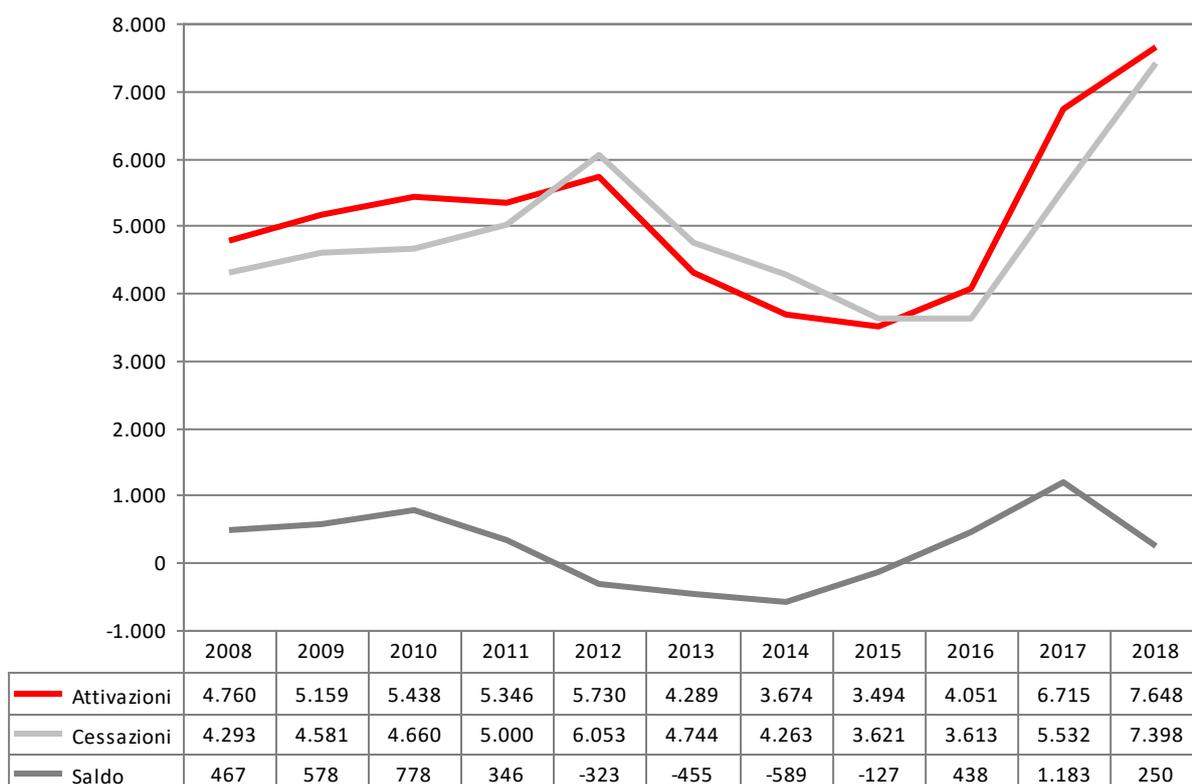
Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2018	Valori assoluti		
Attivazioni	4.815	2.833	7.648
Cessazioni	4.828	2.570	7.398
Saldo (b)	-13	263	250
2017	Valori assoluti		
Attivazioni	3.769	2.946	6.715
Cessazioni	3.518	2.014	5.532
Saldo (b)	251	932	1.183
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Attivazioni	27,8	-3,8	13,9
Cessazioni	37,2	27,6	33,7

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2018, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte INPS, unitamente a quelle relative all'utenza dei Centri per l'impiego, sempre di fonte SILER, completano il quadro conoscitivo del rapporto, come indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro locale.

Nel 2018, in provincia di Piacenza, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è diminuito, raggiungendo il livello più basso (693.226 ore) mai registrato dal 2009, l'anno della grande recessione, che inaugurò l'inedita progressione nel ricorso agli ammortizzatori sociali che raggiungerà il suo culmine nel 2010, ma che resterà assai elevata in corrispondenza del punto di minimo raggiunto dal ciclo economico nella seconda fase recessiva, con la crisi dei debiti sovrani e le politiche di austerità (Tavola 20 e Figura 20). Nel 2018, infatti, il complesso delle ore concesse di Cig è diminuito del 67,5% rispetto all'anno precedente: questa cospicua diminuzione annuale sintetizza un forte decremento nel ricorso alla Cig ordinaria (-45,4%) un ancor più forte decremento della Cig straordinaria (-80,6%) e in deroga (-98,8%), giunta in pratica al suo esaurimento, dopo aver giocato un ruolo essenziale dalla sua introduzione nel 2009 fino al 2014, ossia il periodo investito dagli esiti più gravi della recessione.

Anche considerando l'andamento erratico e discontinuo di queste serie storiche, nel 2018, in provincia di Piacenza, pur a fronte di un rallentamento della crescita del lavoro dipendente, non si registrano particolari segnali di indebolimento congiunturale per le attività di trasformazione industriale, come attestato dalla perdurante crescita delle posizioni lavorative dipendenti e delle ore lavorate.

4. Utenza dei Centri per l'impiego

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Anche in questa edizione del rapporto, si intende offrire una sintetica restituzione delle informazioni relative all'utenza dei Centri per l'impiego, presentando i dati sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. Questi dati di flusso sono una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Nel 2018, in Provincia di Piacenza, questa nuova utenza si quantifica in 6.286 persone (Tavola 21). In questo flusso che si ripartisce equamente per genere, risulta invece sovrarappresentata la componente straniera (39,9%). L'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile trova conferma nella quota di nuovi utenti di 15-24 anni di età (26,6%) e di 25-29 anni (15,8%).

TAVOLA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2018	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	363.321	91.403	2.175	456.899
Costruzioni	125.923	6.656	-	132.579
Commercio, alberghi e ristoranti	-	88.520	-	88.520
Altre attività dei servizi	3.328	11.550	350	15.228
Totale economia	492.572	198.129	2.525	693.226
2017	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	3.200	3.200
Industria in senso stretto	692.467	796.034	13.064	1.501.565
Costruzioni	161.871	6.552	-	168.423
Commercio, alberghi e ristoranti	1.155	212.533	3.136	216.824
Altre attività dei servizi	47.216	7.490	188.004	242.710
Totale economia	902.709	1.022.609	207.404	2.132.722
2018/2017	Variazioni percentuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-100,0	-100,0
Industria in senso stretto	-47,5	-88,5	-83,4	-69,6
Costruzioni	-22,2	1,6	...	-21,3
Commercio, alberghi e ristoranti	-100,0	-58,3	-100,0	-59,2
Altre attività dei servizi	-93,0	54,2	-99,8	-93,7
Totale economia	-45,4	-80,6	-98,8	-67,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anni 2008-2018, valori assoluti

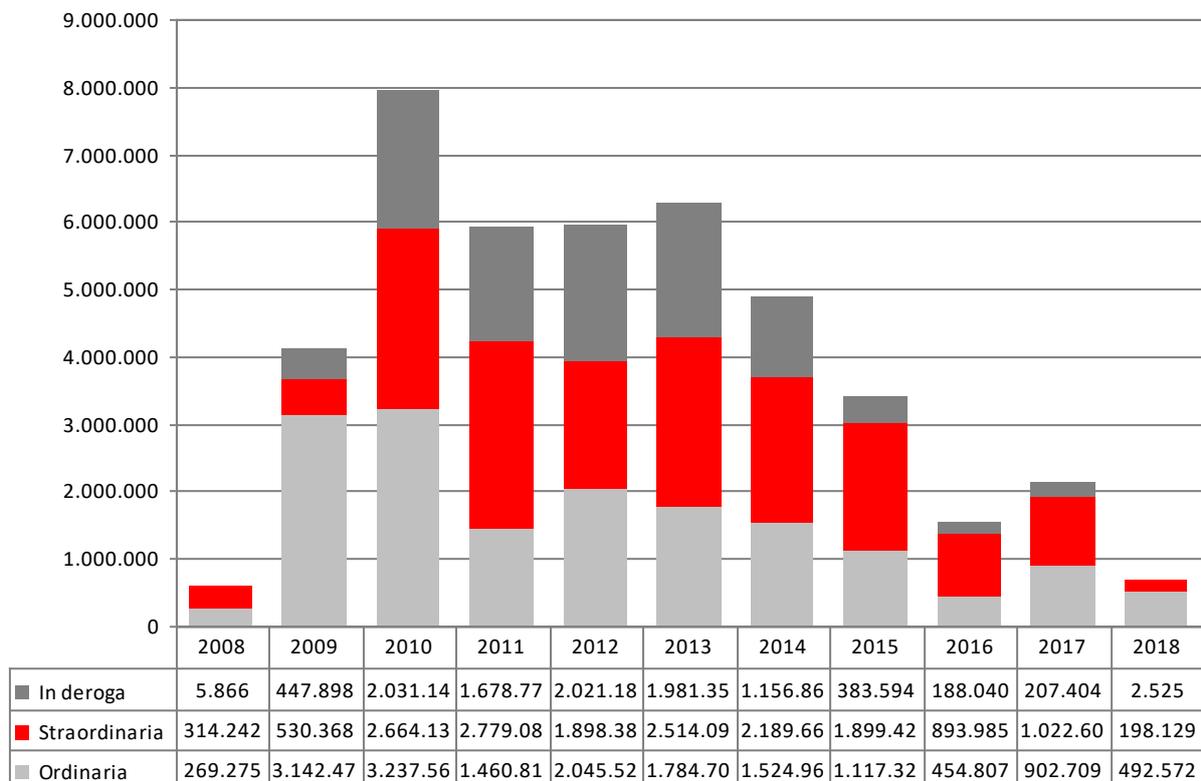


TAVOLA 21. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI PIACENZA. Anno 2018, valori assoluti e composizioni percentuali

Caratteristiche anagrafiche		Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (dati di flusso)	
SESSO		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Maschi		3.141	50,0
Femmine		3.145	50,0
Totale		6.286	100,0
CITTADINANZA		Valori assoluti	Composizioni percentuali
Italiani		3.777	60,1
Stranieri		2.509	39,9
Totale		6.286	100,0
ETÀ		Valori assoluti	Composizioni percentuali
15-24 anni		1.672	26,6
25-29 anni		993	15,8
30-49 anni		2.420	38,5
50 anni e più		1.201	19,1
Totale		6.286	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, intendendo iniziare a valorizzare ed implementare i dati sull'utenza dei Centri per l'impiego, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri

indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.